

SCHEMA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

ACLI - Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani

2) *Codice di accreditamento:*

NZ00045

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1[^]

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

Lazio in famiglia

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: Educazione e Promozione culturale
01 Centri di aggregazione (bambini, giovani, anziani)
06 Educazione ai diritti del cittadino
11 Sportelli informa "Cittadini e Famiglie"

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

6.0 PREMESSA

Il progetto "**Lazio in famiglia**" sarà realizzato nel territorio del Lazio, in tutte e 5 le province del territorio regionale: Latina, Viterbo, Frosinone, Rieti e Roma.

Nel presente bando, le ACLI hanno presentato altri sette¹ progetti sul tema della famiglia alcuni a carattere provinciale, altri regionale come il presente, altri ancora di tipo inter-regionale.

¹ I sette progetti presentati nel bando 2011 sul tema della famiglia sono: "Famiglie di Panormos", "Happy Family", "Family garden", "Siculamente. Dare spazio alla famiglia", "Famiglia: protagonista attiva", "Legami di solidarietà familiare" e "Famiglie in rete".

La famiglia è un soggetto sociale che storicamente è sempre stato oggetto di interesse per le ACLI. Negli ultimi quattro anni, soprattutto, con l'avvio di circa 100 Punto Famiglia ACLI (vedi www.aclipuntofamiglia.it), l'Associazione si è mossa con rinnovato impegno per promuovere sull'intero territorio nazionale il protagonismo e la cittadinanza familiare, così da far fronte alla lenta e inesorabile disgregazione a cui sta andando incontro la famiglia.

Pertanto, il presente progetto di Servizio Civile e gli altri sette sulle tematiche familiari che concorrono all'approvazione per il Bando 2011, rappresentano e ribadiscono la volontà dell'Associazione di intervenire in maniera concreta e capillare in tutti quei contesti provinciali particolarmente difficili in cui le famiglie sono gravate sia da fragilità di tipo relazionale che materiale, così come accade nella regione Lazio.

6.1 CONTESTO SETTORIALE

Descrizione delle famiglie del Lazio

Le famiglie che abitano le province del Lazio affrontano un progressivo processo di cambiamento che ha generato due fenomeni apparentemente contraddittori: la **crescita del numero delle famiglie** e la **riduzione del numero dei componenti**. Secondo i dati del rapporto Eures sullo stato delle province del Lazio (Rapporto 2009), negli ultimi anni si rileva una crescita del numero di famiglie residenti del 8,1%, con incrementi più elevati a Latina (8,9%), Viterbo (8,7%) e Roma (8,2%) e più contenuti a Rieti (7,8%) e Frosinone (5,4%). Nel 2008 le famiglie nel Lazio si attestano intorno ai 2,3 milioni, con un incremento rispetto al 2007 (+2,2%).

A livello provinciale Roma ha raggiunto le 1.668.212 unità, Latina 216.443, Frosinone 194.970, Viterbo 134.206 e, infine, Rieti 68.511.

L'aumento del numero delle famiglie è determinato, in larga misura, dalla minore dimensione dell'ampiezza dei nuclei familiari che passa da 2,8 componenti nel 1991 a 2,4 componenti nel 2008. Le province con un nucleo più ampio sono Latina e Frosinone con 2,5 componenti, Roma (2,4), Rieti e Viterbo (2,3), con un dato nazionale pari a 2,4 componenti.

Queste due dinamiche demografiche sono tutt'altro che conflittuali; si tratta dei due lati dello stesso fenomeno: la cosiddetta individualizzazione sociale, un processo che man mano tende ad erodere il tessuto connettivo della nostra società e che sta incidendo notevolmente sulla frammentazione familiare. Nel Lazio, da una comparazione degli anni 1991 e 2001 (in riferimento alle ultime due rilevazioni censuarie), si evince che le coppie con figli tendono a diminuire (si passa da un dato del 1991 di 854.708 contro un dato del 2001 di 807.358 per un valore pari a -5,5%), mentre tendono ad aumentare quelle senza figli (si passa da un dato del 1991 di 366.524 contro un dato del 2001 di 420.782 per un valore pari a +2,8%) e aumentano anche i nuclei formati da persone che rimangono sole con i figli a carico dopo un'esperienza coniugale fallimentare o dopo la morte del coniuge (si passa da un dato del 1991 di 173.143 nuclei familiari monogenitore contro un dato del 2001 di 218.647 per un valore pari a +2,7%). Si segnala, inoltre, l'aumento del numero delle famiglie monocomponenti, cioè composte da un solo individuo, spesso un anziano solo, un giovane che decide di lasciare la casa natale, un single o, come sottolineato in precedenza, un soggetto in uscita da una relazione coniugale.

La proliferazione di queste nuove forme familiari genera un aumento della complessità delle relazioni interpersonali che spesso si traducono in un allentamento dei legami di solidarietà e quindi in condizioni di disgregazione, separazione e isolamento sociale. Le famiglie, infatti, sempre più spesso si trovano a vivere nella mancanza di una rete di sostegno primaria, indispensabile ai fini di un buon

andamento del nucleo e dello sviluppo per ogni suo membro, nel senso che tale rete rappresenta un elemento sostanziale della solidità o fragilità delle famiglie e costituisce quanto meno un fattore differenziale rilevante.

Le famiglie che si sentono abbandonate dalla rete parentale e amicale e costrette a fare ricorso alle loro esclusive forze e risorse sono, nel Lazio, quelle con figli in età scolastica, adolescenziale e giovanile - che incontrano molteplici difficoltà nell'accudimento, nello svolgimento dei compiti educativi o, più in generale, della funzione genitoriale soprattutto nell'affrontare i passaggi critici del ciclo di vita e della crescita dei figli - le famiglie con disabili e quelle con anziani (che sono notevolmente aumentati in virtù del processo di invecchiamento della popolazione).

L'indebolimento delle tradizionali reti di sostegno comunitarie e informali, infatti, ha prodotto un forte isolamento di queste famiglie chiamate a sostenere compiti sempre più complessi e mutamenti radicali che ne hanno segnato il passaggio da risorsa sociale ad anello debole del sistema. Sono in totale 984.913 le famiglie che vivono situazioni di disagio e 209.970 famiglie nel Lazio - in media una ogni 5 - è una famiglia "multiproblematica", che vive cioè più di una situazione di disagio sociale. Tra le famiglie che denunciano di vivere situazioni di disagio, la più frequente è costituita dalla presenza di anziani soli (segnata dal 12,6% delle famiglie, pari a 281 mila famiglie) o di anziani conviventi non autosufficienti (7,6%, pari a 170 mila famiglie); 192 mila sono le famiglie che gestiscono figli piccoli da 0 a 3 anni, segnalando difficoltà logistiche e organizzative ed evidenziando così una carenza di strutture e servizi ancora non sufficientemente adeguati a sostenere il difficile ruolo di genitore che lavora; 105 mila famiglie nel Lazio vivono inoltre una situazione di disagio dovuta alla presenza di adolescenti problematici e 85 mila di diversamente abili. Un'area dunque da cui sembra provenire una maggiore richiesta di politiche attive, non orientate esclusivamente a strategie assistenzialistiche, e in cui la famiglia, spesso disgregata, o comunque atomizzata, non ha più le risorse materiali, e talvolta valoriali, per sopperire alla mancanza di servizi sul territorio, determinando da un lato un crescere del senso di solitudine delle famiglie in questione, e dall'altro una difficoltà per le famiglie di armonizzare i tempi di lavoro con i tempi di cura.

La conseguenza più diffusa delle situazioni di disagio e di crisi delle famiglie è riconducibile all'aumento dello stress di cui è affetto il 52,1% dei nuclei familiari, seguito inoltre dal senso di isolamento (21,9%) e dalla disgregazione familiare (15,9%). Non trascurabile risulta in questa direzione la quota delle famiglie che, a causa delle situazioni di disagio vissute, sono costrette a vivere le dimissioni del posto di lavoro o il licenziamento di uno dei membri familiari. Infine, di fronte alle situazioni di disagio sopra descritte, un alto percentuale delle famiglie evidenzia di non aver trovato nessun valido interlocutore e/o soggetto esterno, facendosi così carico del disagio attraverso le sole risorse interne al nucleo convivente (con un valore nel Lazio pari al 59% e nelle singole province con valori pari al 61,4% a Roma, al 57,5% a Rieti, al 57,1% a Frosinone, al 44,2% a Viterbo e al 40,6% a Latina). In caso contrario, le famiglie tendono a chiedere aiuto a strutture private e/o a professionisti privati (quali colf, baby sitter, ecc.) nel 26% delle volte, ad amici, colleghi o conoscenti nel 17,6%, a Istituzioni e strutture pubbliche nell'11,3% dei, alle associazioni di volontariato nel 9,3%, alla Chiesa nel 7,7% delle volte, oppure a nessuno in tutti gli altri casi. Questo è dimostrato ulteriormente da un'indagine multiscopo condotta dall'Istat nel 2006, dal titolo "Famiglia e società", che evidenzia la difficoltà di accesso alla rete di sostegno secondaria, cioè al mondo delle istituzioni create per assicurare determinati servizi alle persone e che, a differenza di quelle primarie, sono caratterizzate da un rapporto di tipo

professionale. Nel contesto di un sistema sociale che voglia garantire a tutte le famiglie alcuni servizi essenziali, le difficoltà di accesso a tali servizi costituiscono infatti un realistico impedimento al benessere, al pieno godimento dei diritti di cittadinanza, specie al crescere del fabbisogno di tali servizi per ragioni di necessità, come nel caso della popolazione anziana o inferma.

Le informazioni a disposizione indicano che le famiglie con maggiori difficoltà di utilizzo dei servizi delle Asl o dei pronto soccorso sono più spesso costituite da anziani soli (14% per Asl e 16,2% per pronto soccorso), da coppie senza figli con persona di riferimento anziana (9% per Asl e 11,4% per pronto soccorso) e da famiglie monogenitore con figli (7,4% per ASL e 10,3% per pronto soccorso).

Tra le famiglie con bambini tra 0 e 5 anni sono state rilevate difficoltà nell'utilizzo di servizi offerti da asili nido o scuola materna. Il 50% delle famiglie interessate riferisce di non aver incontrato alcuna difficoltà nell'accesso a questo tipo di servizi; il 20% dichiara di avere avuto molte o qualche difficoltà (387.000 famiglie) e il 30% non esprime opinione al riguardo.

Le difficoltà di accesso alla rete dei servizi presenti sul territorio sono legate ad un'insufficienza dei servizi stessi o ad una mancata conoscenza di questi: ciò si traduce spesso per le famiglie del Lazio nella mancata possibilità di usufruire di aiuti e agevolazioni utili per un più facile svolgimento della vita familiare.

Inoltre, il 30 % delle famiglie con figli (341.000 famiglie) denuncia una carenza di spazi di socializzazione e di spazi gioco per i bambini e un disagio psicologico per il sentimento di abbandono da parte dei servizi o per senso di isolamento dal contesto sociale riguardo al tema dell'educazione. Queste considerazioni gettano non poca preoccupazione sul vuoto educativo che purtroppo caratterizza non solo la regione Lazio, ma l'intera società di oggi.

Da quanto emerge da questi dati, è possibile affermare, quindi, che nel Lazio un numero considerevole di famiglie è costretto ad organizzare la propria vita con un sostegno inadeguato di reti primarie e secondarie.

Inutile sottolineare che le famiglie del Lazio sono state inoltre travolte dai profondi cambiamenti che hanno caratterizzato il mondo del lavoro: la perdita del potere d'acquisto dei salari, la precarietà dei rapporti di lavoro e la crescente partecipazione delle donne al mercato del lavoro sono fenomeni che oggi contribuiscono ad accentuare le fragilità dei nuclei familiari.

Il Rapporto 2009 dell'Eures evidenzia in tal senso, su elaborazioni di dati Istat, l'aumento di famiglie "relativamente povere" sia per l'aumento delle situazioni di disagio economico derivante da fattori distributivi, sia legato alla frammentazione e atomizzazione delle famiglie, di cui abbiamo già accennato. Tra il 2007 e il 2008, le famiglie relativamente povere nel Lazio sono cresciute del 4%, ovvero rappresentano l'8% di quelle residenti nel Lazio, disponendo di un reddito medio basso. Soltanto il 7,8% delle famiglie è agiata.

La tipologia familiare che, secondo l'ISTAT, presenta minori segnali di disagio economico è quella delle coppie senza figli, mentre quelle in cui sono presenti tre o più figli, composte da monogenitori e quelle di anziani soli risultano relativamente più esposte a situazioni di disagio. Tali situazioni sono più spesso riscontrate nella difficoltà ad arrivare a fine mese (15,4%), nel non riuscire a sostenere spese impreviste (25,7%), nel non riuscire a pagare le bollette (10,5%) e nel non riuscire a scaldare la casa adeguatamente (9,2%). Le situazioni di disagio appaiono evidenti anche in relazione alle famiglie che hanno avuto difficoltà ad acquistare vestiti ritenuti necessari (17,1%) e ad acquistare prodotti alimentari (5,9%). Viene dunque riscontrata la necessità di ridurre le spese, che continua a modificare le abitudini di acquisto delle famiglie: il 44,8% delle famiglie del Lazio registra una diminuzione

dei propri consumi, con “tagli” che colpiscono le spese per bar e ristoranti (51,2%), viaggi e vacanze (48%), cura, estetica e sport (33,7%), cultura e intrattenimento (30,4%), ma anche i consumi di energia e trasporti (20,5%). Tutto questo è dato dal fatto che se anche il reddito medio delle famiglie del Lazio sembra evidenziare una situazione più favorevole rispetto alla media nazionale (31,1 mila nel Lazio a fronte di 28,5 mila in Italia), al tempo stesso all’interno della regione si rileva una elevata diffusione di situazioni di disagio economico.

La riduzione del “salario reale”, inoltre, si lega ai forti aumenti di prezzo che hanno colpito le famiglie nel paniere dei beni quotidiani e necessari, quali ad esempio pane (55,6%), verdure (45,6%), latte (36,3%), frutta (26,7%), carne (26,3%) e pasta (25,3%). Sul fronte del non alimentare invece le più numerose segnalazioni di aumenti riguardano le tariffe di luce, gas, acqua e rifiuti (46,1%), di trasporti, autostrade e carburanti (44,2%), affitti, mutui e condomini (38,7%), abbigliamento (30,3%) e spese mediche/farmaceutiche (22,7%).

Il 57% delle famiglie delle province di Latina, Viterbo, Frosinone, Rieti e Roma può essere ricondotta al “ceto medio”, condizione che, seppur lontana dal rischio di indigenza, non esclude la presenza di talune difficoltà nell’ambito dei consumi primari: il pagamento delle utenze domestiche è la spesa che mette in difficoltà il maggior numero di famiglie (8,9%), seguite dalle spese per cure mediche o per l’acquisto di medicinali (6%) e dalle spese per comprare cibo necessario (3,6%). La quota di famiglie che dichiara di aver avuto almeno una difficoltà tra le diverse tipologie considerate raggiunge l’11% (213.180 famiglie). Si tratta della cosiddetta “crisi della quarta settimana”, cioè la difficoltà ad arrivare a fine mese, fenomeno emblematico che fotografa la situazione delle famiglie laziali, mostrando come il rischio di povertà oggi non riguardi più soltanto le famiglie monoreddito, ma anche le famiglie a doppia carriera con due o più figli che fanno fatica a fronteggiare anche le spese ordinarie.

Un altro importante fenomeno che ha influenzato la vita delle famiglie del Lazio è la crescente partecipazione delle donne al mondo del lavoro. Il Lazio, infatti, secondo i dati del Centro Studi Legacoop, è la regione italiana con la maggior quota di occupazione femminile: il 48% delle donne ha un impiego lavorativo. Questo valore è ben 10 punti percentuali al di sopra della media nazionale e 9 punti più alto della quota che si registra nella seconda regione, il Trentino-Alto Adige col 39%. La spiegazione di questa evidente particolarità si spiega col fatto che nel Lazio più della metà dell’occupazione è in istituzioni (in particolare nel pubblico impiego), nelle quali la percentuale di donne supera il 60%.

Pertanto, nel Lazio è possibile dedurre che esiste un numero elevato di famiglie a doppia carriera in cui entrambi i coniugi lavorano e sono costretti a confrontarsi con il difficile compito della conciliazione dei tempi del lavoro con i tempi della famiglia. Queste famiglie devono quotidianamente far coincidere gli orari del nido o della scuola con la giornata lavorativa, devono trovare la baby sitter disponibile e affidabile, devono conciliare i malanni improvvisi con le riunioni di lavoro, avere tempo per sbrigare le faccende domestiche, etc. Il tempo da dedicare al lavoro riduce notevolmente la disponibilità di tempo da dedicare al lavoro di cura che la famiglia richiede. Il tema della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro attraversa tutti gli aspetti della vita quotidiana delle famiglie e riguarda allo stesso modo donne e uomini, bambini e anziani.

CONCLUDENDO questa analisi della condizione delle famiglie del Lazio, è possibile dunque sintetizzare che le famiglie dal Lazio vivono oggi nuove forme di povertà: da un lato **una povertà legata ai beni primari** che costringe anche le

famiglie non indigenti a fare i conti con il “fine mese”, dall’altro una **povertà di tempo** che costringe le famiglie, divise tra carriera e lavoro di cura, a trascurare i figli, gli anziani, i coniugi.

Analisi socio-demografica delle 5 province del Lazio

Di seguito l’analisi della domanda delle famiglie delle cinque province di progetto:



Nella **provincia di Frosinone** ci sono 198.122 famiglie.

La terza settimana del mese è diventata un vero e proprio scoglio per una quota considerevole di famiglie di questa provincia: infatti, i consumi e le spese relativi alla terza e quarta settimana del mese risultano alquanto difficoltose.

Questo è stato appurato in occasione dell’iniziativa dell’«Osservatorio prezzi» promossa dalla Lega Consumatori di Frosinone. Infatti, proprio in queste ultime due settimane si concentrano maggiormente, per le famiglie della provincia, le varie scadenze, tra cui le rate del mutuo e i pagamenti delle utenze, che lasciano ben poco spazio all’acquisto di beni primari o voluttuari.

Si contano circa 37.000 famiglie con difficoltà di tipo economico.

Si rileva inoltre che circa il 23% della popolazione denuncia una scarsa accessibilità al mondo dei servizi e delle opportunità per migliorare la propria qualità di vita, pari a 45.770 nuclei.

Le difficoltà relazionali coinvolgono 22.000 nuclei familiari: si tratta perlopiù di famiglie con anziani o disabili a carico, o famiglie immigrate, o ancora famiglie monogenitoriali che faticano a trovare una rete di sostegno amicale e che vivono in un clima familiare relazionale e affettivo gravato da incomprensioni, litigi e disaccordi.

Nella provincia di **Latina**, si rileva un numero elevato di famiglie con disoccupati o sottoccupati a carico; il tasso di disoccupazione nel 2008 nella provincia pontina è pari a 8,5 (con una variazione rispetto all’anno precedente di +0,9) superiore a quello laziale (7,5) e a quello nazionale (6,7). A risultare maggiormente penalizzata, in termini di flessibilità e di precarietà, è la componente femminile.

A livello di graduatoria regionale del disagio socioeconomico, la provincia di Latina si colloca nella parte medio-bassa, a segnalare un’intensità del disagio rispetto agli altri contesti territoriali.

La condizione socio-economica delle 221.912 famiglie del territorio è in linea con i

dati nazionali e regionali: ben il 25% delle famiglie latine rasenta la soglia della povertà (si tratta di ben 55.500 famiglie).

L'accesso al mondo dei servizi e alle opportunità messe in campo dagli enti privati e pubblici della provincia sembra essere molto difficile per ben 15.800 famiglie che denunciano la scarsa comunicazione e informazione in merito alle iniziative pro-famiglia.

Sono, invece, 32.000 i nuclei familiari che esprimono bisogni irrisolti in ambito relazionale e sociale: di questi sono circa 10.000 le famiglie di anziani che vivono in una condizione di isolamento e solitudine; 8.000 i nuclei monogenitoriali con difficoltà nei compiti di conciliazione dei tempi, nonché con una scarsa rete di sostegno secondaria; si contano, infine, 14.000 nuclei familiari immigrati con forti problemi di integrazione sociale.

Sono 69.000 le famiglie della **provincia di Rieti**, tra queste, circa il 24% (cioè 16.500 nuclei circa) affronta difficoltà finanziarie a causa dell'alto tasso di disoccupazione.

Anche in questa provincia, la quarta settimana del mese rappresenta un momento di forte ristrettezza e di limitazione nei consumi per una quota considerevole di famiglie.

L'inaccessibilità alle risorse del territorio – intesi come bonus, servizi a favore di alcune tipologie di famiglie, iniziative promozionali di sostegno – è un nodo problematico presente nel territorio e che riguarda 23.400 famiglie. Da un lato, infatti, sembrerebbero del tutto assenti interventi specifici e mirati a favore del soggetto famiglia, dall'altro sembra che diritti fondamentali come quello alla salute o all'abitazione siano molto spesso assenti per le famiglie della provincia di Rieti costrette a confrontarsi con numerosi ostacoli in ambito sanitario o abitativo.

Anche in questo territorio le difficoltà relazionali sono uno dei pesi che indeboliscono e rendono fragile le famiglie locali: sono 17.800 quelle famiglie che affermano di vivere in condizioni affettivo-relazionali difficili a causa di divorzi, separazione, litigi, violenze e incomprensioni con figli o coniugi.

Inoltre, tra le cause di difficoltà nella vita quotidiana delle famiglie di questa provincia vi è la mancanza di una rete di sostegno amicale che possa offrire aiuto e conforto nei momenti di difficoltà.

In **provincia di Viterbo** risultano presenti circa 136.145 famiglie, di queste 15.700 famiglie sono con genitori coniugati, circa 4.792 famiglie sono di tipo monogenitoriali e 9.861 famiglie sono costituite da anziani.

Il 15,6 % delle famiglie della provincia di Viterbo (pari a 21.216 nuclei) registra difficoltà nell'accedere ai servizi di pubblica utilità quali ASL, servizi CAF, Patronato o ancora a servizi a carattere familiare quali asili nido pubblici per i figli, informazioni in termini di consumo responsabile, tutela della categoria dei consumatori familiari. Molto scarsa, poi, risulta essere la rete provinciale riguardo alle informazioni sui temi della casa, del lavoro, della tutela e del sostegno psicologico alle famiglie.

In coerenza con i dati regionali, inoltre, sono circa 25.000 le famiglie della provincia che affrontano serie difficoltà in ambito economico, mentre circa 45.000 nuclei rasentano la soglia della povertà con ingenti difficoltà nell'affrontare spese improvvise o più semplicemente di giungere alla fine del mese.

Riguardo ai bisogni relazionali, nella provincia di Viterbo sono soprattutto le famiglie di anziani e i nuclei monogenitoriali (siamo di fronte a circa 18.000) famiglie a denunciare una condizione di isolamento, solitudine e mancanza di

supporto amicale.

Riguardo alla **provincia di Roma**, secondo i dati del rapporto Eures sullo stato delle province del Lazio del 2009, negli ultimi quattro anni si rileva in provincia di Roma una crescita del numero di famiglie residenti del 8,2%. Il numero delle famiglie ha raggiunto, infatti, le 1.668.212 unità, su un totale di circa 2.282.342 famiglie residenti nel Lazio, con un numero medio di componenti pari a 2,4, di cui quasi un terzo è costituito da un singolo componente che denuncia uno stato di emarginazione e isolamento sociale. Di queste famiglie monocomponente una quota importante è costituita da anziani (75 anni e più) soli, mentre circa il 16,5% delle famiglie residenti è costituito da un solo genitore e da almeno un ragazzo al di sotto dei 15 anni. Le famiglie con figli tendono inoltre a diminuire (nel 2007 il numero medio di figli per donna nella Provincia di Roma è pari a 1,33, dato inferiore a quello italiano (1,38) e comunque lontano dal livello di sostituzione delle coppie (2,1) e dal numero di figli desiderati che, a livello nazionale, si attesta intorno ai 2,2 figli per donna).

Le difficoltà delle lavoratrici nella provincia capitolina di certo non agevolano le stesse nella scelta della maternità e rischiano di aggravarsi ancora di più con la crisi economica in atto. Tale scelta risulta di conseguenza rischiosa; tiene le donne con rapporti di impiego instabili troppo a lungo fuori dal mercato del lavoro – dove contano molto le reti di relazione costruite – e le espone al rischio di una riduzione delle possibilità di stabilizzazione del contratto. Basti considerare che molte donne con prole ha smesso di lavorare alla nascita del primo figlio. In questa direzione sembra non aiutare l'offerta del territorio circa i servizi per la cura dell'infanzia, se si considera che, stando al rapporto tra i posti disponibili del nido e la popolazione di riferimento (bambini da 0 a 2 anni), l'offerta resta ancora del tutto inadeguata con 8,8 posti (8,0 di gestione pubblica e 0,8 di gestione privata) ogni 100 bambini nella provincia di Roma. La carenza di un'adeguata rete di servizi in tal senso, non è capace così di sostenere i genitori nel difficile compito di conciliazione fra tempi per il lavoro e tempi per la famiglia.

Rispetto al tema dei consumi, il 19% delle famiglie della provincia abita in sezioni di censimento classificate con un alto livello socioeconomico, mentre il 21% risiede in sezioni di basso livello. Queste ultime famiglie dichiarano notevoli difficoltà ad affrontare le spese basilari per la sussistenza e la scuola dei figli.

Fenomeno che contraddistingue Roma dalle altre province del Lazio è l'alto tasso di famiglie di immigrati (in dieci anni il numero degli immigrati è aumentato dell'84,1%): nello specifico, l'area della Capitale è sempre più caratterizzata dalla crescente presenza di interi nuclei familiari, in parte formati per ricongiungimento, in parte di nuova costituzione, che hanno trovato una sistemazione abitativa nei piccoli e meno piccoli comuni della provincia. Sulla scorta dei dati statistici più recenti e dei dati provenienti dall'Osservatorio provinciale sull'immigrazione, è evidente infine come la condizione di immigrazione nel Lazio sia associata ad una scarsa integrazione nella comunità locale.

LE RISPOSTE DAL TERRITORIO

Interventi della Regione Lazio

Negli ultimi anni, la Regione Lazio ha destinato alla famiglia diverse misure per la sua tutela:

- Tra il 2008 e il 2009 sono stati stanziati circa 450 milioni di euro a favore delle famiglie in difficoltà, di cui 330 mila destinati alla realizzazione e al potenziamento del sistema territoriale dei servizi socio-assistenziali. Ulteriori interventi hanno riguardato: istituzione del Fondo contro la povertà e l'esclusione sociale (per le famiglie disagiate), del Fondo per il reddito di cittadinanza (per il sostegno del reddito dei disoccupati, inoccupati o precari), del Fondo per le famiglie numerose (per abbattere i costi dei servizi per le famiglie con 4 o più figli) e dei Fondi per non autosufficienti (per alcune categorie di disabilità), integrazione scolastica degli studenti disabili (orientati alla socializzazione, all'autonomia e all'apprendimento), ridefinizione del sistema che governa le Residenze Sanitarie Assistenziali, "una tantum" per ogni donna del Lazio che ha partorito o adottato un figlio e finanziamenti per progetti innovativi per la lotta alla droga e al disagio giovanile.
- Legge regionale n.4 del 20 marzo 2009: "Istituzione del reddito minimo garantito. *Sostegno al reddito in favore dei disoccupati, inoccupati o precariamente occupati*", un concreto strumento di sostegno al reddito e di tutela delle fasce deboli, avulso dalle semplici logiche assistenziali, e volto soprattutto a circoscrivere i problemi che affliggono le categorie sociali più a rischio. La richiesta di accesso al reddito minimo garantito può essere presentata da disoccupati, da inoccupati, da occupati precari e da lavoratori con retribuzione sospesa per aspettativa non retribuita per gravi e documentate ragioni familiari.
- Accordo del 17 dicembre 2007 con il Dipartimento nazionale delle politiche per la famiglia per finanziare la riorganizzazione dei consultori familiari e la qualificazione degli assistenti familiari. Azioni previste: abbattimento dei costi dei servizi attraverso l'assegnazione di bonus destinati a contribuire al pagamento delle utenze, agevolare l'uso dei trasporti pubblici, sostenere la scolarità attraverso la riduzione del costo dei servizi di mensa scolastica, trasporto scolastico, libri di testo, iscrizione scolastica ed agevolare l'accesso ai servizi sociali territoriali in favore dell'infanzia e dell'adolescenza.
- Legge regionale n.20 del 23 novembre 2006: "*Istituzione del fondo regionale per la non autosufficienza*", per una più efficace tutela delle persone non autosufficienti (anziani e disabili) e delle relative famiglie. Gli interventi concessi riguardano l'assistenza domiciliare integrata, sanitaria e sociale, per i soggetti non autosufficienti; i servizi di sollievo alla famiglia, per affiancare i familiari che accudiscono la persona non autosufficiente ovvero per sostituirli nelle stesse responsabilità di cura durante l'orario di lavoro e anche nei periodi di temporanea impossibilità di accudire la persona non autosufficiente; interventi economici straordinari per concorrere ai costi di deistituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti, dei disabili non autosufficienti e di qualsiasi altro soggetto non autosufficiente.
- Legge regionale n.42 del 24 dicembre 2003: "*Interventi a sostegno della famiglia concernenti l'accesso ai servizi educativi e formativi della prima infanzia*" diretta ad affrontare il problema dei servizi educativi all'infanzia coniugando politiche familiari e pari opportunità. Si agevola l'accesso ai

servizi educativi e formativi della prima infanzia nella prospettiva di favorire l'armonico sviluppo della personalità infantile. Il provvedimento prevede la concessione di un bonus di 500 euro a figlio per sostenere le famiglie nel pagamento delle rette.

- Legge regionale n.10 del 22 aprile 2002: "Interventi a sostegno della famiglia per l'accesso alle opportunità educative nella scuola dell'infanzia"
La Regione agevola l'accesso alla scuola dell'infanzia, di cui riconosce il ruolo di servizio educativo e sociale di interesse pubblico, che concorre con la famiglia alla crescita ed alla formazione dei minori, nel rispetto dell'identità individuale, culturale e religiosa, anche al fine di rimuovere gli ostacoli alla partecipazione delle donne al mercato del lavoro e contribuire a creare le condizioni per conciliare le esigenze lavorative con quelle familiari.
- Legge regionale n.32 del 7 dicembre 2001 "Interventi a sostegno della famiglia" Con questa legge la Regione attua, con il concorso degli enti locali, una politica organica volta a sostenere la famiglia nel libero svolgimento delle proprie funzioni sociali.
- Legge regionale n.3 del 3 gennaio 2000: "Asili nido presso strutture di lavoro". Modifiche alla legge regionale 16 giugno 1980, n. 59. La modifica alla legge regionale precedente consente il cambio, anche temporaneo, di destinazione d'uso di edifici o parti di essi in tutte le zone urbanistiche di piano regolatore generale per la realizzazione di asili nido pubblici e privati, micronidi, spazi per bambine e bambini e simili, per l'educazione dell'infanzia da zero a tre anni.

Servizi erogati dalla Regione Lazio alle famiglie delle 5 province di progetto

- **Bonus bebè.** Il Bonus di 500 euro è “una tantum” rivolto ad ogni donna del Lazio che ha partorito o adottato un figlio.
- **Iniziative salvabebè/salvamamme.** Servizi di sostegno per le mamme in difficoltà relativi a: consulenza psicologica per l'accoglienza, l'analisi dei bisogni, il sostegno alle mamme durante il difficile periodo della gravidanza e della maternità; consulenza pediatrica su problemi igienici, di prevenzione, e sull'alimentazione; consulenza ginecologica per confrontarsi su dubbi relativi alla gravidanza e al parto; consulenza ostetrica sull'allattamento al seno per le mamme; fornitura di indumenti e prodotti per l'infanzia nuovi o seminuovi: corredo, carrozzina, passeggino, pannolini, latte, prodotti igienici, ecc. nei limiti delle disponibilità.
- **Servizio di informazione telefonica SOS Famiglia.** Il Servizio di informazione e consulenza "Sos Famiglia" è promosso dall'Assessorato alle Politiche Sociali della Regione Lazio. Telefonando gratuitamente al Numero Verde della Regione Lazio si possono ricevere informazioni sui servizi presenti sul territorio, sulle misure di sostegno al reddito per le famiglie per le tasse scolastiche, per l'acquisto della prima casa, per

benefici diretti ai pensionati sociali, ed inoltre su enti e associazioni di volontariato e per la ricerca di assistenti domiciliari e badanti per l'assistenza e la cura della persona.

- **Bonus Scuola Materna.** Il Bonus rientra negli interventi a sostegno della famiglia per l'accesso alle opportunità educative nella scuola dell'infanzia, i soggetti beneficiari sono le madri lavoratrici, residenti nella Regione Lazio, disoccupate, inoccupate o in reinserimento lavorativo, che hanno figli frequentanti la scuola materna pubblica o privata. L'erogazione del Bonus è legato all'attivazione di percorsi formativi finalizzati all'inserimento, reinserimento e permanenza nel mercato del lavoro delle madri.
- **Carta Senior.** La Carta Senior è un'iniziativa della Regione Lazio a favore della terza età che permette ai pensionati sociali di viaggiare gratuitamente sui mezzi di trasporto pubblico e di ottenere sconti sull'acquisto di generi di consumo e di prima necessità. L'iniziativa è realizzata con la collaborazione di Poste Italiane, aziende dei trasporti, ipermercati, supermercati, esercizi commerciali, mercati rionali e dell'INPS, che ha fornito i dati anagrafici nel rispetto della normativa sulla privacy.

Servizi specifici erogati dalle Province del Lazio

Interventi a favore delle famiglie della provincia di Frosinone

- Gli "sportelli per la famiglia" rappresentano interventi di varia natura per il supporto ai nuclei familiari; risultano con maggior frequenza come "progetti" di realizzazione nell'ambito e con le risorse tipiche del segretariato sociale o del servizio sociale professionale, dunque ore di servizio sociale dedicate all'accoglienza delle famiglie.

- Anche il servizio di "pronto intervento sociale per le situazioni di emergenza personale e familiari" teso ad assicurare prestazioni tempestivamente, nell'arco delle 24 ore, e per un periodo non superiore alle 48 ore, a persone che per improvvise e imprevedibili situazioni contingenti, si trovino in condizioni di non poter provvedere al soddisfacimento dei bisogni primari di vita, rappresenta parte delle attività dei servizi sociali comunali anche pianificate in progetti specifici o attraverso l'emanazione di contributi economici per situazioni di emergenza.

Interventi a favore delle famiglie della provincia di Latina

Progetto "Spazio Famiglia" L. 285/97 Un'opportunità per conoscersi e collaborare: Spazio Famiglia è un servizio in grado di affiancare le famiglie nell'acquisizione di nuove ed utili competenze e di orientamenti educativi che la sostengono nella funzione di genitori impegnati nella crescita e cura dei figli

Interventi a favore delle famiglie della provincia di Rieti

Segretariato sociale: il servizio fornisce informazioni ed orientamento ai cittadini in merito alle risorse sociali disponibili sul territorio, ai diritti, alle prestazioni, alle modalità di accesso ai servizi.

Interventi a favore della famiglia della provincia di Roma

L'ufficio famiglia promuove interventi finalizzati al benessere dei nuclei familiari attraverso la tutela della maternità, il sostegno alla genitorialità e il contrasto alle situazioni di disagio psico-sociale. Svolge funzioni di indirizzo e di coordinamento delle attività del **Centro per la tutela delle relazioni familiari**.

Il **Centro per la tutela delle relazioni familiari** ha lo scopo di sostenere gli adulti nella prevenzione e nella gestione dei conflitti intrafamiliari, promuovendo interventi volti ad attivare o a recuperare le risorse individuali, indispensabili per consentire il superamento della crisi.

Progetto sostegno nascite a rischio. L'obiettivo generale del Piano è la promozione del valore della vita, oltre la sua dimensione biologica e del benessere e della salute delle persone, a contrasto del fenomeno dell'infanticidio, dell'abuso e del maltrattamento ai minori. Il piano prevede campagne di sensibilizzazione e di informazione sui diritti di chi genera e di chi nasce, sulle risorse territoriali e sulle opportunità di sostegno alla genitorialità responsabile, rivolte alla cittadinanza con particolare attenzione alle donne straniere.

Interventi a favore della famiglia della provincia di Viterbo

Segretariato sociale: il servizio fornisce informazioni ed orientamento ai cittadini in merito alle risorse sociali disponibili sul territorio, ai diritti, alle prestazioni, alle modalità di accesso ai servizi.

Come si evince dai dati riportati sui servizi presenti sul territorio della regione e delle cinque province di progetto, gli interventi e i servizi attivati a favore della famiglia, sebbene abbiano portato alla affermazione politica dei diritti della famiglia e alla creazione di tutele volte a favorirne l'inclusione sociale, **non sono riusciti a rispondere in maniera concreta ai reali bisogni delle famiglie della regione e i dati sopra descritti confermano i disagi che affrontano le famiglie del Lazio**.

Le risposte fornite dal mondo dei servizi non sono adeguate alle reali esigenze delle famiglie a causa della frammentazione degli interventi che si basano su una logica individualistica. I servizi esistenti oggi per le famiglie pongono al centro i bisogni, spesso materiali e concreti, del singolo soggetto, trascurando l'intreccio delle relazioni e delle reti familiari interne ed esterne come elementi significativi cui rivolgere attenzione.

Si tratta, infatti, di interventi settoriali e insufficienti a rispondere in maniera integrata sia alle fragilità relazionali che a quelle materiali delle famiglie. Inoltre, alcuni di questi servizi sono poco utilizzati a causa di una mancata conoscenza da parte degli utenti.

Destinatari e beneficiari del progetto "Lazio in famiglia"

I destinatari del progetto saranno le famiglie che abitano nel territorio della nove province di progetto e che attraversano le diverse fasi del ciclo di vita familiare – dalla formazione della coppia all'invecchiamento.

Prestando attenzione alle diverse fasi del ciclo vitale della famiglia (e non ai singoli componenti) si intende dare rilievo ai soggetti che la compongono non solo come singoli individui, ma anche come agenti di relazioni dinamiche, soggette a modificazioni fisiologiche dovute anche ad eventi significativi ed in parte prevedibili della vita di una famiglia (quali nascite, invecchiamento, morti, separazioni e unioni); si tratta di eventi capaci di determinare cambiamenti nella

struttura della famiglia stessa.

In questi termini si individuano come destinatari potenziali del progetto tutti i componenti familiari di:

- giovani coppie,
- coppie con figli in età pre-scolare o/ed in età scolare,
- coppie a doppia carriera con figli in età pre-scolare o/ed in età scolare,
- famiglie monogenitoriali con un figlio a carico in età pre-scolare o/ed in età scolare;
- famiglie lunghe con giovane adulto,
- famiglie monogenitoriali con figlio adulto;
- famiglie di anziani;
- famiglie con uno o più anziani a carico
- famiglie di immigrati;
- famiglie in condizioni di criticità socio-economica

Pensiamo, pertanto, di rivolgere la nostra attenzione progettuale alle famiglie che versano in condizioni sociali, economiche e culturali di esigenza e di pronto intervento, curandone i bisogni, le relazioni e i circuiti per garantire loro informazioni e sostegno nell'ambito della vita sociale e civile della nostra regione.

Intendiamo rivolgere una particolare attenzione alle famiglie cosiddette “numerose”, ovvero a quelle famiglie con un alto numero di componenti il nucleo familiare e quindi maggiormente esposte ai processi di crisi e di rischio di esclusione dai circuiti sociali della comunità.

Nello specifico, il profilo delle famiglie destinatarie di progetto sarà:

- ✓ mancanza di una rete di supporto familiare e relazionale connessa al rischio di solitudine e isolamento;
- ✓ difficoltà nel compito della conciliazione dei tempi di vita e qualità di vita altamente stressante;
- ✓ inaccessibilità al mondo dei servizi del territorio e mancata possibilità di usufruire di proposte e benefici offerti da enti pubblici e privati;
- ✓ disponibilità limitata di risorse finanziarie anche nelle spese inerenti ai consumi primari e al pagamento delle utenze.

In particolare, in ognuna delle province di attuazione del progetto, saranno destinatari diretti:

Provincia di Latina

- ✓ 35 famiglie con bisogni irrisolti di aggregazione e socialità interfamiliare;
- ✓ 50 famiglie con bisogni irrisolti di informazione sulle tematiche inerenti alla vita quotidiana e con mancato accesso al mondo dei servizi;
- ✓ 50 famiglie che si confrontano quotidianamente con le difficoltà materiali ed economiche;
- ✓ 15 famiglie con problemi di tipo relazionale (difficoltà nel rapporto con figli, con il coniuge o con altri componenti familiari, ecc).

Provincia di Viterbo

- ✓ 35 famiglie con bisogni irrisolti di aggregazione e socialità interfamiliare;
- ✓ 50 famiglie con bisogni irrisolti di informazione sulle tematiche inerenti alla vita quotidiana e con mancato accesso al mondo dei servizi;
- ✓ 50 famiglie che si confrontano quotidianamente con le difficoltà materiali ed economiche;
- ✓ 15 famiglie con problemi di tipo relazionale (difficoltà nel rapporto con figli, con il coniuge o con altri componenti familiari, ecc).

Provincia di Rieti

- ✓ 35 famiglie con bisogni irrisolti di aggregazione e socialità interfamiliare;
- ✓ 50 famiglie con bisogni irrisolti di informazione sulle tematiche inerenti alla vita quotidiana e con mancato accesso al mondo dei servizi;
- ✓ 50 famiglie che si confrontano quotidianamente con le difficoltà materiali ed economiche;
- ✓ 15 famiglie con problemi di tipo relazionale (difficoltà nel rapporto con figli, con il coniuge o con altri componenti familiari, ecc).

Provincia di Frosinone

- ✓ 35 famiglie con bisogni irrisolti di aggregazione e socialità interfamiliare;
- ✓ 50 famiglie con bisogni irrisolti di informazione sulle tematiche inerenti alla vita quotidiana e con mancato accesso al mondo dei servizi;
- ✓ 50 famiglie che si confrontano quotidianamente con le difficoltà materiali ed economiche;
- ✓ 15 famiglie con problemi di tipo relazionale (difficoltà nel rapporto con figli, con il coniuge o con altri componenti familiari, ecc).

Provincia di Roma

- ✓ 40 famiglie con bisogni irrisolti di aggregazione e socialità interfamiliare;
- ✓ 60 famiglie con bisogni irrisolti di informazione sulle tematiche inerenti alla vita quotidiana e con mancato accesso al mondo dei servizi;
- ✓ 60 famiglie che si confrontano quotidianamente con le difficoltà materiali ed economiche;
- ✓ 20 famiglie con problemi di tipo relazionale (difficoltà nel rapporto con figli, con il coniuge o con altri componenti familiari, ecc).

L'impianto progettuale prevede che altri soggetti del territorio potranno ricevere beneficio dalla realizzazione delle attività previste. Si tratta dei beneficiari indiretti

di progetto che saranno:

- istituzioni pubbliche e private che operano nell'ambito della famiglia o in sinergia con i nuclei familiari del territorio (scuole, asili, ASL, associazioni familiari);
- nuclei familiari e amicali allargati delle famiglie beneficiarie;
- comunità di appartenenza locali delle famiglie beneficiarie del progetto;
- infine i partner del progetto potranno veder rafforzati legami con gli altri soggetti della rete, ampliare i propri ambiti di intervento, sperimentando nuove azioni.

Nello specifico, i beneficiari di progetto per ognuna delle province saranno:

Provincia di Latina

- **n. 100 persone** appartenenti alle reti familiari ed amicali delle famiglie destinatarie che potranno raccogliere feedback e riverberi informali relativi a quanto i destinatari diretti avranno sperimentato ed acquisito nell'incrocio con le attività progettuali;
- **n. 50 contesti/comunità di appartenenza locale tra quelle di cui fanno parte le famiglie destinatarie** (e cioè quartieri, paesi, rioni, gruppi parrocchiali, ecc dei comuni di appartenenza delle famiglie destinatarie);
- **n. 40 scuole** (asili, elementari, medie) tra quelle frequentanti i destinatari di progetto;
- **n. 40 enti del territorio (pubblici e privati)** che operano nell'ambito del sostegno alle famiglie.

Provincia di Frosinone

- **n. 100 persone** appartenenti alle reti familiari ed amicali delle famiglie destinatarie che potranno raccogliere feedback e riverberi informali relativi a quanto i destinatari diretti avranno sperimentato ed acquisito nell'incrocio con le attività progettuali;
- **n. 50 contesti/comunità di appartenenza locale tra quelle di cui fanno parte le famiglie destinatarie** (e cioè quartieri, paesi, rioni, gruppi parrocchiali, ecc dei comuni di appartenenza delle famiglie destinatarie);
- **n. 40 scuole** (asili, elementari, medie) tra quelle frequentanti i destinatari di progetto;
- **n. 40 enti del territorio (pubblici e privati)** che operano nell'ambito del sostegno alle famiglie.

Provincia di Rieti

- **n. 100 persone** appartenenti alle reti familiari ed amicali delle famiglie destinatarie che potranno raccogliere feedback e riverberi informali relativi a quanto i destinatari diretti avranno sperimentato ed acquisito nell'incrocio

con le attività progettuali;

- **n. 50 contesti/comunità di appartenenza locale tra quelle di cui fanno parte le famiglie destinatarie** (e cioè quartieri, paesi, rioni, gruppi parrocchiali, ecc dei comuni di appartenenza delle famiglie destinatarie);
- **n. 40 scuole** (asili, elementari, medie) tra quelle frequentanti i destinatari di progetto;
- **n. 40 enti del territorio (pubblici e privati)** che operano nell'ambito del sostegno alle famiglie.

Provincia di Viterbo

- **n. 100 persone** appartenenti alle reti familiari ed amicali delle famiglie destinatarie che potranno raccogliere feedback e riverberi informali relativi a quanto i destinatari diretti avranno sperimentato ed acquisito nell'incrocio con le attività progettuali;
- **n. 50 contesti/comunità di appartenenza locale tra quelle di cui fanno parte le famiglie destinatarie** (e cioè quartieri, paesi, rioni, gruppi parrocchiali, ecc dei comuni di appartenenza delle famiglie destinatarie);
- **n. 40 scuole** (asili, elementari, medie) tra quelle frequentanti i destinatari di progetto;
- **n. 40 enti del territorio (pubblici e privati)** che operano nell'ambito del sostegno alle famiglie.

Provincia di Roma

- **n. 150 persone** appartenenti alle reti familiari ed amicali delle famiglie destinatarie che potranno raccogliere feedback e riverberi informali relativi a quanto i destinatari diretti avranno sperimentato ed acquisito nell'incrocio con le attività progettuali;
- **n. 60 contesti/comunità di appartenenza locale tra quelle di cui fanno parte le famiglie destinatarie** (e cioè quartieri, paesi, rioni, gruppi parrocchiali, ecc dei comuni di appartenenza delle famiglie destinatarie);
- **n. 50 scuole** (asili, elementari, medie) tra quelle frequentanti i destinatari di progetto;
- **n. 50 enti del territorio (pubblici e privati)** che operano nell'ambito del sostegno alle famiglie.

7) Obiettivi del progetto:

Premessa

Dall'analisi del contesto territoriale e dell'area di intervento (box 6) è emerso un problema importante di disagio socioeconomico che penalizza le famiglie della regione Lazio, in maniera più rilevante le famiglie a doppia carriera impegnate in un lavoro di cura con uno dei suoi membri (bambino piccolo, anziano, disabile).

Si è rilevato che le risposte fornite dalle istituzioni e dal mondo dei servizi spesso non sono adeguate perché assumono la famiglia non come soggetto sociale con diritti di cittadinanza, ma come una semplice somma di persone. A questo si aggiunge che molti diritti sociali della famiglia risultano disattesi per insufficienza della rete dei servizi e delle prestazioni, per scarsa conoscenza da parte dei soggetti, per le complessità burocratiche che si incontrano nell'accedervi.

Per le Acli regionali del Lazio, promuovere il progetto "Lazio in famiglia" vuol dire sottolineare la volontà e l'impegno di creare uno spazio aperto a tutti che sostenga la promozione della famiglia quale soggetto di cittadinanza e risorsa imprescindibile per la società. Con tale progetto dunque si intende contribuire alla promozione di forme di auto-organizzazione e di solidarietà interfamiliare in modo da restituire alle famiglie la competenza rispetto ai propri bisogni e valorizzare le risorse familiari a beneficio dell'intera comunità. Ciò attraverso l'attivazione di percorsi di informazione, scambio di esperienze, sostegno e solidarietà a cui tutte le famiglie possono accedere e "avere voce" per scambiarsi saperi, competenze, esperienze e speranze.

In questo modo le famiglie coinvolte potranno accedere alle informazioni dei servizi e degli interventi attivati sul territorio e costruire nel tempo delle relazioni profonde e durature con altri nuclei familiari, favorendo così la ricostituzione delle reti primarie e secondarie che negli ultimi anni hanno subito una lenta, ma quasi inesorabile erosione.

Cause del problema

Lo stato di disagio sociale in cui vertono le famiglie del Lazio è attribuibile alla mancanza di un'offerta integrata di servizi e spazi capaci di offrire alle famiglie risposte ai bisogni relazionali e materiali.

Nello specifico si evidenzia:

- scarsa conoscenza e difficoltà di accesso ai servizi di informazione e sostegno alla famiglia nei diversi ambiti della vita quotidiana e quindi indebolimento delle reti di sostegno secondarie;
- carenza di luoghi di socializzazione e aggregazione per le famiglie e quindi indebolimento delle reti di sostegno primarie.

Questi aspetti determinano un aumento dell'emarginazione sociale, della senso di isolamento e della disgregazione familiare, nonché una scarsa qualità di vita per le famiglie costrette a confrontarsi con la conciliazione dei tempi e le conseguenti difficoltà nell'espletamento delle mansioni di accudimento nei confronti di figli piccoli, anziani e disabili.

L'analisi del contesto, ha inoltre evidenziato l'aumento delle famiglie che vertono in condizione economiche marginali e rasentano la soglia della povertà.

Obiettivi del progetto

Il progetto "Lazio in famiglia" si pone, pertanto gli obiettivi generali di:

- ridurre lo stato di fragilità materiale e relazionale in cui vertono le famiglie del Lazio (Frosinone, Viterbo, Rieti, Roma, Latina);
- contribuire alla riduzione dello stato di emarginazione ed isolamento sociale

- e migliorare la qualità di vita delle famiglie delle cinque province del Lazio;
- offrire servizi integrati per la famiglia;
 - promuovere integrazione sociale, cittadinanza familiare e protagonismo sociale per tutti i membri della famiglia;
 - fornire una adeguata informazione dei servizi erogati sul territorio, pubblicizzandone le finalità, le modalità di accesso e di fruizione.

Nelle 5 sedi di progetto, “Lazio in famiglia” si intende perseguire i seguenti obiettivi specifici:

Nella sede di attuazione di progetto ad Latina

- promuovere il protagonismo sociale e la cittadinanza attiva delle famiglia così che possano contribuire a costruire attivamente il proprio benessere.
- aiutare 50 famiglie – tra quelle che affrontano la solitudine e sono prive di una rete di sostegno amicale - nell’istaurarsi di legami e relazioni interpersonali con altri nuclei familiari;
- ridurre le difficoltà di ingresso al mondo dei Servizi di 50 famiglie , fornendo guida, orientamento e informazione;
- sostenere 25 famiglie della provincia che affrontano difficoltà materiali offrendo sostegno informativo in diversi ambiti della vita quotidiana,
- rafforzare le risorse di 25 famiglie riguardo all’accesso a benefici, bonus, vantaggi presenti nel territorio e riguardo alla capacità di “fare rete” con le altre famiglie della comunità di appartenenza;
- contribuire allo sviluppo di reti di sostegno secondarie per le famiglie partecipanti alle iniziative di progetto.

Nella sede di attuazione di progetto ad Rieti

- promuovere il protagonismo sociale e la cittadinanza attiva delle famiglia così che possano contribuire a costruire attivamente il proprio benessere.
- aiutare 50 famiglie – tra quelle che affrontano la solitudine e sono prive di una rete di sostegno amicale - nell’istaurarsi di legami e relazioni interpersonali con altri nuclei familiari;
- ridurre le difficoltà di ingresso al mondo dei Servizi di 50 famiglie , fornendo guida, orientamento e informazione;
- sostenere 25 famiglie della provincia che affrontano difficoltà materiali offrendo sostegno informativo in diversi ambiti della vita quotidiana,
- rafforzare le risorse di 25 famiglie riguardo all’accesso a benefici, bonus, vantaggi presenti nel territorio e riguardo alla capacità di “fare rete” con le altre famiglie della comunità di appartenenza;
- contribuire allo sviluppo di reti di sostegno secondarie per le famiglie partecipanti alle iniziative di progetto.

Nella sede di attuazione di progetto ad Frosinone

- promuovere il protagonismo sociale e la cittadinanza attiva delle famiglia così che possano contribuire a costruire attivamente il proprio benessere.
- aiutare 50 famiglie – tra quelle che affrontano la solitudine e sono prive di una rete di sostegno amicale - nell'istaurarsi di legami e relazioni interpersonali con altri nuclei familiari;
- ridurre le difficoltà di ingresso al mondo dei Servizi di 50 famiglie , fornendo guida, orientamento e informazione;
- sostenere 25 famiglie della provincia che affrontano difficoltà materiali offrendo sostegno informativo in diversi ambiti della vita quotidiana,
- rafforzare le risorse di 25 famiglie riguardo all'accesso a benefici, bonus, vantaggi presenti nel territorio e riguardo alla capacità di “fare rete” con le altre famiglie della comunità di appartenenza;
- contribuire allo sviluppo di reti di sostegno secondarie per le famiglie partecipanti alle iniziative di progetto.

Nella sede di attuazione di progetto ad Viterbo

- promuovere il protagonismo sociale e la cittadinanza attiva delle famiglia così che possano contribuire a costruire attivamente il proprio benessere.
- aiutare 50 famiglie – tra quelle che affrontano la solitudine e sono prive di una rete di sostegno amicale - nell'istaurarsi di legami e relazioni interpersonali con altri nuclei familiari;
- ridurre le difficoltà di ingresso al mondo dei Servizi di 50 famiglie , fornendo guida, orientamento e informazione;
- sostenere 25 famiglie della provincia che affrontano difficoltà materiali offrendo sostegno informativo in diversi ambiti della vita quotidiana,
- rafforzare le risorse di 25 famiglie riguardo all'accesso a benefici, bonus, vantaggi presenti nel territorio e riguardo alla capacità di “fare rete” con le altre famiglie della comunità di appartenenza;
- contribuire allo sviluppo di reti di sostegno secondarie per le famiglie partecipanti alle iniziative di progetto.

Nella sede di attuazione di progetto ad Roma

- promuovere il protagonismo sociale e la cittadinanza attiva delle famiglia così che possano contribuire a costruire attivamente il proprio benessere.
- aiutare 60 famiglie – tra quelle che affrontano la solitudine e sono prive di una rete di sostegno amicale - nell'istaurarsi di legami e relazioni interpersonali con altri nuclei familiari;

- ridurre le difficoltà di ingresso al mondo dei Servizi di 60 famiglie , fornendo guida, orientamento e informazione;
- sostenere 30 famiglie della provincia che affrontano difficoltà materiali offrendo sostegno informativo in diversi ambiti della vita quotidiana,
- rafforzare le risorse di 30 famiglie riguardo all'accesso a benefici, bonus, vantaggi presenti nel territorio e riguardo alla capacità di “fare rete” con le altre famiglie della comunità di appartenenza;
- contribuire allo sviluppo di reti di sostegno secondarie per le famiglie partecipanti alle iniziative di progetto.

Risultati e indicatori di raggiungimento degli esiti del progetto

Per verificare il raggiungimento dei risultati, nonché degli obiettivi prima descritti si farà riferimento ad indicatori verificabili.

Indicatori quantitativi

- numero di famiglie beneficiarie dei servizi di informazione ed assistenza presenti sul territorio;
- numero di famiglie partecipanti alle iniziative di aggregazione attivate nell'ambito di progetto;
- numero e tipologia delle iniziative realizzate per promuovere l'aggregazione delle famiglie della provincia.
- numero di famiglie coinvolte nella promozione e attivazione di iniziative pro-famiglia.

Indicatori di tipo qualitativo:

- grado di soddisfazione delle famiglie in merito ai servizi offerti;
- potenziamento e miglioramento del dialogo e dello cambio tra famiglie e istituzioni, agenzie, associazioni presenti nel contesto con funzioni sociali e assistenziali.

L'utilizzo di tali indicatori sarà utile per verificare il raggiungimento dei seguenti risultati che si intende ottenere a fine progetto:

- aumento della partecipazione del 30% delle famiglie di progetto (pari a circa 156 nuclei per tutta la regione) alle attività e ai servizi di informazione e sostegno alla vita quotidiana presenti sul territorio;
- incremento dell'attivazione e della partecipazione attiva nella vita della comunità di appartenenza del 35% delle famiglie (pari a circa 182 nuclei per tutta la regione) afferenti al progetto;
- potenziamento del numero di iniziative volte a promuovere l'aggregazione delle famiglie della provincia (realizzare almeno una ventina di iniziative durante l'anno per ognuna delle province di progetto);
- coinvolgimento attivo nella realizzazione e promozione di iniziative pro-famiglia del 25% delle famiglie di progetto (pari a circa 130 nuclei per tutta

la regione).

- contatto permanente con almeno il 35% delle famiglie afferenti al progetto pari a circa 182 nuclei per tutta la regione).

Ed ancora:

- attivazione di servizi di informazione e supporto alla famiglia nei diversi ambiti della quotidianità nelle varie fasi della “vita” delle famiglie, in situazione di disagio momentaneo o per la prevenzione dello stesso;
- creazione di spazi e di opportunità volti a favorire l’aggregazione familiare;
- contributo alla costruzione partecipata di relazioni di auto/mutuo aiuto;
- sviluppo progettualità condivisa a favore delle famiglie;
- creazione di una banca dati a livello locale contenente dati e recapiti degli enti che rogano servizi alla famiglia;

consolidamento ed ampliamento di una rete multilivello di relazioni e collaborazioni con i partner di progetto.

- 8) *Descrizione del progetto e tipologia dell’intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo.*

Premessa

La famiglia è un'unità complessa di legami che si sviluppa secondo una successione di fasi in cui evolvono e si modificano i rapporti di interdipendenza tra i diversi componenti. Oggi, lo sviluppo di relazioni interpersonali che consentono la formazione della persona, vengono fortemente condizionate da un ambiente esterno che tende a frammentarle, rendendo più complessa la sua primaria funzione educativa. Alle fragilità relazionali ed educative si intrecciano in maniera significativa debolezze e povertà di tipo materiale che coinvolgono un numero crescente di famiglie del Lazio, così come abbiamo evidenziato al punto 6 – *Analisi del contesto*.

Il progetto “Lazio in Famiglia” intende offrire nuove forme di sostegno per le famiglie che non siano di tipo meramente assistenzialistico, ma che promuovano la **cittadinanza attiva della famiglia** e quindi il protagonismo di questa alla vita della comunità.

Il **protagonismo familiare** rappresenta una risposta alla frammentazione del tessuto sociale in quanto consente di generare benessere non solo per le famiglie stesse, ma per l'intera comunità favorendo la crescita della coesione sociale.

Per le ACLI del Lazio, la famiglia rappresenta un fattore coesivo particolarmente efficace; infatti non è un soggetto da assistere, ma una risorsa sociale da valorizzare sviluppando la sua capacità di autotutela e autopromozione.

In questa prospettiva, le attività del presente progetto sono finalizzate ad innescare un circolo virtuoso tra famiglie e comunità perché intendono promuovere l'aggregazione intra ed interfamiliare in modo da rivalutare il valore della prosocialità familiare.

Una famiglia prosociale, infatti, è caratterizzata da relazioni esterne improntate all'apertura, allo scambio sociale, alla reciprocità, al dono, alla condivisione e alla solidarietà. La prosocialità, intesa come dimensione specifica dell'umano e del sociale, può essere appresa all'interno delle relazioni primarie e informali (la famiglia e gli amici) e in quelle secondarie (il volontariato organizzato, l'associazionismo familiare e sociale). Essa può inoltre essere agita nel sociale direttamente dalle famiglie le quali, attraverso una comune tensione, generano e diffondono nella comunità un benessere di tipo familiare.

La prosocialità familiare può essere metaforicamente rappresentata come onde concentriche che si propagano nel tessuto sociale: se sperimentata all'interno del contesto familiare produce il benessere della famiglia nel suo complesso, ma se viene sperimentata all'interno della comunità, allora produce un benessere più generale per tutte le famiglie coinvolte e consente di acquisire soggettività e cittadinanza.

Nel processo che conduce alla cittadinanza attiva della famiglia, anche **l'informazione** è un elemento fondamentale perché: consente di accedere alle risorse e alle opportunità presenti sul territorio, favorisce l'acquisizione di una maggiore consapevolezza riguardo ai propri diritti/doveri e quindi alla possibilità di incidere sugli eventi e permette, pertanto, la partecipazione attiva alla vita della comunità.

Per tali ragioni, così come esposto al punto 7 – *Obiettivi di progetto*, le iniziative proposte qui di seguito sono finalizzate anche a promuovere nelle famiglie una maggiore conoscenza dei servizi del territorio.

Attraverso tale proposta non si vuole operare per le famiglie, bensì con le famiglie, ovvero assieme ai membri, siano essi bambini, giovani, anziani, immigrati, disabili, persone sole, in modo che le stesse possano avere possibilità di prendere parte in maniera attiva (e non solo come beneficiari passivi) alle attività di progetto ed essere

i principali protagonisti del proprio benessere.

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Le azioni che verranno realizzate sono due:

AZIONE 1: INFORMAZIONE E SOSTEGNO ALLA VITA QUOTIDIANA

- **Attività 1.1:** sportello multifunzionale di consulenza e informazione giuridica, fiscale e previdenziale
- **Attività 1.2:** seminari informativi per famiglie su tematiche inerenti la vita quotidiana;
- **Attività 1.3:** sportello di orientamento ai servizi del territorio;
- **Attività 1.4:** monitoraggio dei bisogni e della qualità di vita delle famiglie del Lazio.

AZIONE 2: AGGREGAZIONE E SOCIALIZZAZIONE DI FAMIGLIE

- **Attività 2.1:** Gruppo di Auto-Mutuo Aiuto (GAMA)
- **Attività 2.2:** Mercatino di scambio solidale
- **Attività 2.3:** Gruppo di acquisto solidale
- **Attività 2.4:** Iniziative ludico-ricreative per famiglie

Ogni famiglia che beneficerà delle iniziative di progetto verrà introdotta alle attività a partire da un **percorso di accoglienza** che prevede la realizzazione di:

- un colloquio con un operatore della sede ACLI finalizzato alla conoscenza e all'individuazione dei bisogni della famiglia;
- una descrizione dei servizi informativi per le famiglie;
- una visita guidata della sede;
- una descrizione delle attività di aggregazione e di protagonismo familiare attive e/o di prossimo avvio;
- l'invito ad un incontro ludico/aggregativo a cui parteciperanno altre famiglie afferenti alle attività di progetto, i volontari di Servizio Civile e il personale delle sedi ACLI.

Le informazioni tratte dal colloquio con la famiglia verranno raccolte in una "scheda di primo colloquio", uno strumento che raccoglie i dati anagrafici della famiglia, i bisogni espressi, gli argomenti che si intende approfondire nel corso dell'anno di progetto, le curiosità, le aspettative rispetto alla partecipazione alle attività di aggregazione, la tipologia di iniziative aggregative preferibili, ecc. La "scheda di primo colloquio" rappresenta, quindi, un riferimento fondamentale per l'ideazione e la realizzazione delle azioni di progetto in quanto raccoglie e riassume gli aspetti peculiari e le caratteristiche delle attività che le famiglie stesse desiderano mettere in pratica durante l'anno di progetto, come per esempio, riguardo ai temi da trattare nel corso di seminari o sulla tipologia di eventi di aggregazione più opportuni al loro stile di vita. La "scheda di primo colloquio" è, allora, il punto di partenza per dare voce alle famiglie stesse e promuoverne, così, la partecipazione attiva.

Il percorso di accoglienza permetterà alle famiglie di familiarizzare con i luoghi e il personale delle sedi ACLI, conoscere tutti i servizi attivati nell'ambito del progetto "Lazio in famiglia" e, nel contempo, stringere legami con altre famiglie del territorio. Per tali ragioni, il percorso di accoglienza è un elemento fondamentale

delle attività di progetto.

Tempo di realizzazione:

Il percorso di accoglienza verrà condotto dal personale di progetto e dai volontari di Servizio civile a partire dalla 9° settimana di progetto e sarà svolto nel corso dell'anno ogni qual volta si presenterà una nuova famiglia che intende afferire alle iniziative progetto.

Attività e azioni volte al potenziamento dei servizi di informazioni e sostegno alla vita quotidiana.

AZIONE 1: INFORMAZIONE E SOSTEGNO ALLA VITA QUOTIDIANA

- **Attività 1.1:** sportello multifunzionale di consulenza e informazione giuridica, fiscale e previdenziale
- **Attività 1.2:** seminari informativi per famiglie su tematiche inerenti la vita quotidiana;
- **Attività 1.3:** sportello di orientamento ai servizi del territorio;
- **Attività 1.4:** monitoraggio dei bisogni e della qualità di vita delle famiglie del Lazio.

L'obiettivo delle attività non è solo quello di dare una risposta esaustiva o una soluzione concreta ai problemi e alle difficoltà che le famiglie incontrano, ma anche quello di accrescere le informazioni e le conoscenze delle famiglie negli ambiti di interesse della vita quotidiana in modo da accrescerne la capacità di partecipazione e renderle protagoniste del loro benessere. Infatti, le attività seguenti sono finalizzate a promuovere l'empowerment delle famiglie favorendo l'acquisizione di potere e controllo sulla propria vita a partire da un'adeguata conoscenza di ambiti e contesti inerenti alla vita familiare e ad un accesso più facile alla rete di sostegno secondaria.

Attività 1.1: attivazione di uno sportello multifunzionale che offra consulenza e informazione alle famiglie nelle seguenti aree:

- Area lavoro, previdenza e assistenza
- Area immigrazione ed integrazione
- Area assistenza fiscale e orientamento al risparmio etico
- Area legale

In particolare, sarà offerta alle famiglie la consulenza per ciò che riguarda il diritto di famiglia, il diritto successorio, il diritto di condominio, il diritto dei consumatori e sui altri temi di pertinenza della legislazione italiana in materia sociale e sanitaria; la tutela amministrativa, l'orientamento per aiuti alimentari, le informazioni sul contributo economico per il pagamento dell'affitto di casa e il bonus per le famiglie in difficoltà; il diritto del lavoro e le informazioni in ambito previdenziale e pensionistico; le informazioni sui ricongiungimenti familiari e sui permessi di soggiorno.

Le famiglie che si rivolgeranno a tale servizio informativo potranno ricevere orientamento e consigli pratici in merito a risarcimenti, ricorsi, rimborsi per prodotti difettosi, multe, bollette, disservizi, ritardi, truffe, etichette o pubblicità ingannevole, dichiarazione dei redditi, ICI, ISEE, pratiche di successione, voltura catastale, pensioni, ecc.

Lo staff degli operatori di sportello sarà composto, oltre che dal personale ACLI,

anche da professionisti qualificati che operano quotidianamente nei vari settori del diritto, della consulenza fiscale e della consulenza previdenziale e pensionistica.

Riguardo a questa attività, infatti, ogni staff di progetto delle sedi provinciali si avvarrà della collaborazione di un esperto in giurisprudenza e un esperto in ambito fiscale e previdenziale che forniranno il loro supporto al personale delle cinque province di progetto (vedi punto 8.2 Risorse umane).

Questa attività verrà realizzata anche grazie al prezioso supporto degli enti partners (vedi punto 24) che forniranno rispettivamente il seguente contributo:

Banca Etica offrirà il proprio contributo all'attività di sportello, mettendo a disposizione materiale informativo sulle iniziative a sostegno della finanza etica, di cooperazione e di micro interventi per le Comunità.

Università degli studi di Enna "KORE" metterà a disposizione una banca dati, tesi, studi di settore e ricerche su tematiche familiari per l'attività di documentazione e aggiornamento del personale di sportello impegnato nel progetto e dei volontari di servizio civile.

Fase di realizzazione 1: lo staff di progetto verificherà la disponibilità settimanale del personale esperto per l'avvio del servizio;

Fase di realizzazione 2: il personale ACLI e i volontari di Servizio Civile stabiliranno, in accordo con gli esperti, gli orari e i giorni di servizio e predisporranno un calendario degli orari di apertura alle famiglie;

Fase di realizzazione 3: verrà allestito un locale nelle sedi ACLI di progetto dove accogliere le famiglie e attivare il servizio.

Fase di realizzazione 4: si proseguirà con l'ideazione, la realizzazione e la distribuzione di un volantino promozionale dell'iniziativa da diffondere nel territorio in modo da raggiungere il maggior numero di famiglie.

Fase di realizzazione 5: avvio del servizio in ogni sede provinciale in collaborazione con la sede regionale.

Tempi di realizzazione: le fasi 1, 2, e 3 di organizzazione dei turni, di calendarizzazione dei giorni e di allestimento degli spazi utili al servizio avverranno dalla 5° alla 8° settimana di progetto.

La promozione del servizio verrà attivata dalla 6° settimana di progetto fino alla 40°.

Lo sportello verrà aperto al pubblico dalla 9° alla 52° settimana di progetto.

Lo sportello verrà attivato tre giorni a settimana, sia in orario pomeridiano, che in orario mattutino.

I turni di apertura avranno la durata di due ore e mezzo.

Attività 2: realizzazione di incontri e seminari informativi su tematiche inerenti la vita familiare

Verranno realizzati incontri e seminari su temi quali consumo sostenibile, prevenzione alle truffe, sicurezza e prevenzione degli incidenti domestici.

Potranno, altresì, essere trattati temi dell'area psicopedagogica attinenti alle diverse fasi del ciclo di vita familiare come:

- la formazione della coppia
- la genitorialità
- l'educazione dei figli e l'importanza del gioco

- il rapporto tra genitori e figli adolescenti
- la cura degli anziani.

Si intende offrire alle famiglie la possibilità di partecipare ad incontri con esperti per affrontare ed approfondire tematiche attuali di interesse della famiglia. Gli argomenti degli incontri, infatti, saranno definiti in base ai reali bisogni e alle curiosità delle famiglie raccolti tramite il colloquio iniziale realizzato nelle fasi di accoglienza. Gli incontri si svolgeranno con cadenza mensile e saranno condotti dal personale esperto oppure da personale delle ACLI e/o dai volontari di Servizio Civile, previa una breve attività di ricerca e documentazione sui temi da trattare. Elemento fondamentale di tali incontri sarà la partecipazione attiva delle famiglie che potranno scambiarsi saperi, consigli ed esperienze di vita.

Il materiale di documentazione necessario allo svolgimento di ogni seminario sarà raccolto, organizzato ed elaborato dagli operatori di progetto che condurranno i seminari, presentando alle famiglie partecipanti le informazioni raccolte.

Gli incontri saranno, inoltre, realizzati anche grazie alla collaborazione di esperti (quali un esperto in giurisprudenza, un esperto in ambito fiscale e previdenziale, uno psicologo e una pedagoga della sede regionale delle ACLI del Lazio – vedi punto 8.2 Risorse umane) che forniranno materiale bibliografico e consigli sugli argomenti scelti e/o, a seconda della disponibilità, affiancherà il personale di progetto nella conduzione dei seminari.

Elemento fondamentale di tale azione sarà la partecipazione e il coinvolgimento attivo delle famiglie che potranno non solo ricevere le informazioni richieste, ma anche scambiarsi reciprocamente saperi, consigli ed esperienze di vita.

Questa attività verrà realizzata anche grazie al prezioso supporto degli enti partners (vedi punto 24) che forniranno rispettivamente il seguente contributo:

Banca Etica offrirà il proprio contributo all'attività di sportello, mettendo a disposizione materiale informativo sulle iniziative a sostegno della finanza etica, di cooperazione e di micro interventi per le Comunità.

Università degli studi di Enna "KORE" metterà a disposizione una banca dati, tesi, studi di settore e ricerche su tematiche familiari per l'attività di documentazione e aggiornamento del personale impegnato nel progetto e dei volontari di servizio civile, utile alla realizzazione del materiale informativo per le famiglie e per la preparazione degli incontri.

La realizzazione di tale attività prevede lo svolgimento delle fasi di lavoro che seguono.

Fase di realizzazione 1: verranno lette, passate in rassegna e analizzate le "schede di primo colloquio" per individuare i bisogni e le curiosità delle famiglie coinvolte nel progetto e per definire i temi da trattare in sede di seminario;

Fase di realizzazione 2: verrà vagliata la disponibilità di personale esperto disposto a collaborare alla realizzazione e/o alla conduzione dei seminari;

Fase di realizzazione 3: verrà realizzato un calendario degli eventi che illustra date, orari e tema in modo da poter consentire alle famiglie di organizzarsi in vista della partecipazione ai seminari.

Fase di realizzazione 4: verrà realizzato e diffuso un volantino promozionale del calendario dei seminari per pubblicizzare il servizio offerto alle famiglie del

territorio;

Fase di realizzazione 5: verrà realizzata un'attività di documentazione (anche con la guida degli esperti) quali brevi ricerche bibliografiche o su internet utili alla sistematizzazione dei contenuti da trattare in sede di seminario. Il personale di progetto (operatori ACLI e giovani di Servizio Civile) si documenteranno in modo da poter tenere gli incontri e si occuperanno di selezionare il materiale e gli aspetti più salienti dei temi da trattare con il gruppo di famiglie.

Fase di realizzazione 6: verrà allestito un locale adatto ad accogliere le famiglie. Gli spazi delle sedi ACLI di progetto verranno predisposti in modo da consentire alle famiglie partecipanti di seguire i seminari sistemando le sedie e predisponendo gli apparecchi audio-visivi necessari (microfono, proiettore, casse e sistema di amplificazione audio).

Fase di realizzazione 7: realizzazione dei seminari. Si prevede la realizzazione di almeno dieci seminari durante l'anno di progetto.

Tempi di realizzazione

Le fasi inerenti all'organizzazione del calendario dei seminari e alla pianificazione e ideazione degli incontri avverranno dalla 5° alla 8° settimana di progetto.

La promozione dell'iniziativa sarà attivata dalla 6° settimana in poi di progetto, fino alla 40°.

I seminari verranno preparati e attivati dalla 9° in poi di progetto con cadenza mensile.

I seminari avranno la durata di circa un'ora e mezza e saranno realizzati in orario pomeridiano o serale per consentire una larga partecipazione delle famiglie del territorio.

Attività 3: attivazione di uno sportello di informazione, con relativo sito web, sui servizi alle famiglie presenti sul territorio.

Attraverso tale attività si intende offrire informazione, orientamento e accompagnamento delle famiglie alla rete di servizi presenti sul territorio in una logica di promozione dei diritti di cittadinanza attiva. Lo sportello di informazione sui servizi e il relativo sito web consentiranno alle famiglie di facilitare l'espletamento delle prassi e le procedure per l'accesso ai servizi presenti sul territorio.

Gli operatori di sportello si occuperanno di realizzare una banca dati e una rubrica telefonica ed informatica degli enti del territorio che erogano servizi utili alla famiglia. Periodicamente avranno il compito di ricercare e divulgare, tramite attività di sportello, quelle iniziative locali attivate dagli enti istituzionali (Comuni, Province, Regioni) o privati (Associazioni, Cooperative, ecc) a tutela e promozione del soggetto famiglia e di aggiornare il sito web con le informazioni raccolte.

Il servizio intende accrescere e favorire l'informazione delle famiglie in modo da promuoverne la partecipazione attiva alla costruzione del proprio benessere.

L'Università degli studi di Enna "KORE" contribuirà a questa attività mettendo a disposizione materiali di ricerca sui temi della famiglia da pubblicare e diffondere sul sito web accessibile a tutte le famiglie nel territorio nazionale.

Fase di realizzazione 1: assegnazione dei turni e degli orari di lavoro al personale destinato alle attività di sportello;

Fase di realizzazione 2: creazione di un database e di una rubrica telefonica ed informatica degli enti del territorio che erogano servizi utili alla famiglia. Questa

azione è finalizzata alla costruzione di una rete integrata di servizi alla famiglia erogati nel territorio di attuazione del progetto;

Fase di realizzazione 3: realizzazione delle pagine web con le informazioni sulla rete integrata di servizi alle famiglie del territorio;

Fase di realizzazione 4: aggiornamento del database sui servizi utili alla famiglia offerti dal territorio;

Fase di realizzazione 5: aggiornamento delle pagine web con le informazioni sulla rete integrata di servizi alle famiglie del territorio;

Fase di realizzazione 6: promozione dello sportello e del sito, attraverso comunicati stampa e locandine;

Fase di realizzazione 7: avvio delle attività di sportello e avvio del sito.

Tempo di realizzazione: dalla 5° alla 52° settimana di progetto, così distribuito:

- la creazione del database, del sito, la pianificazione dei giorni di apertura e l'allestimento degli spazi verranno realizzati dalla 5° alla 8° settimana di progetto;
- la promozione dell'iniziativa avverrà dalla 6° settimana di progetto fino alla 40°.

Lo sportello e il sito verranno attivati a partire dalla 9° settimana di progetto.

I turni di apertura al pubblico dello sportello avranno la durata di due ore e mezza, e saranno tre volte di mattina e due di pomeriggio.

Attività 4: realizzazione di un monitoraggio sui bisogni di informazione e sulle difficoltà di accesso ai servizi delle famiglie del Lazio. Attraverso appositi strumenti, si intende: in una prima fase, comprendere i bisogni di informazione e le difficoltà che le famiglie incontrano nell'accedere ai servizi del territorio, e in una fase successiva, capire se le famiglie beneficiarie del progetto hanno avuto risposta ai loro bisogni; in quest'ultimo caso, sarà necessario evidenziarne le motivazioni. In tal modo, sarà possibile avviare un piccolo osservatorio delle realtà familiari delle cinque province del Lazio e quindi conoscerne i reali bisogni e migliorare ed orientare l'offerta dei servizi. I dati rilevati verranno raccolti in un dossier riassuntivo che rappresenterà uno strumento informativo non solo per le famiglie, ma anche per gli operatori ACLI coinvolti nell'ambito delle tematiche familiari. I risultati, inoltre verranno presentati alle famiglie in un incontro conclusivo di fine progetto aperto a tutte le famiglie delle cinque province di progetto che hanno partecipato alle attività.

Fase di realizzazione 1: creazione di un questionario di rilevazione dei bisogni delle famiglie;

Fase di realizzazione 2: distribuzione e raccolta del questionario alle famiglie che usufruiscono delle attività di sportello e/o partecipano agli incontri;

Fase di realizzazione 3: invio dei questionari compilati al livello regionale (questa azione verrà realizzata solo dal personale delle sedi ACLI provinciali);

Fase di realizzazione 4: codifica e analisi dei dati raccolti (questa azione verrà realizzata solo dal personale della sede ACLI regionale);

Fase di realizzazione 5: stesura di un report riassuntivo sui bisogni delle famiglie del Lazio (questa azione verrà realizzata solo dal personale della sede ACLI regionale);

Fase di realizzazione 6: realizzazione di un incontro di presentazione dei risultati circa il monitoraggio dei bisogni delle famiglie (questa azione verrà realizzata solo dal personale della sede ACLI regionale).

Tempi di realizzazione: la creazione del questionario/scheda di rilevazione verrà realizzata dalla 5° alla 8° settimana di progetto; la prima somministrazione verrà realizzata dalla 9° alla 30° settimana di progetto; la seconda somministrazione verrà realizzata dalla 31° settimana alla 45°, la sede regionale si occuperà dell'analisi dei dati e della stesura del dossier finale dalla 46° settimana fino alla 52°.

Attività e azioni volte all'aggregazione tra famiglie.

AZIONE 2: AGGREGAZIONE E SOCIALIZZAZIONE DI FAMIGLIE

- **Attività 2.1:** Gruppo di Auto-Mutuo Aiuto (GAMA)
- **Attività 2.2:** Mercatino di scambio solidale
- **Attività 2.3:** Gruppo di Acquisto Solidale (GAS)
- **Attività 2.4:** Iniziative ludico-ricreative per famiglie

Attraverso la realizzazione delle attività di seguito descritte, verranno sostenute le famiglie nei loro bisogni relazionali per favorire l'inclusione sociale dei nuclei a rischio di esclusione e isolamento e, allo stesso tempo, per consentire alle famiglie di sperimentare in maniera attiva la solidarietà e l'appartenenza ad una rete di sostegno primaria e, in senso più ampio, ad una comunità.

Attività 2.1: attivazione di gruppi di auto-mutuo aiuto tra famiglie.

L'auto mutuo aiuto tra famiglie è uno strumento che trasforma le singole esperienze in risorse per tutti, mettendo in primo piano le famiglie in qualità di protagoniste attive nella risposta reciproca ai disagi e problemi quotidiani. E' un contributo delle famiglie nel miglioramento della qualità della vita. Il gruppo può essere una fonte per accrescere le possibilità di autodeterminare le proprie scelte di vita, migliorando l'autostima e il senso di autoefficacia, promuovendo le reciproche potenzialità positive attraverso il coinvolgimento personale. Gioca così un ruolo centrale la condivisione delle esperienze vissute che diventano strumento per "trasmettere forza all'altro". Le famiglie parteciperanno portando le proprie storie di vita, ognuno con la propria soggettività, ascoltando e comunicando. Tra le tematiche affrontate, ci saranno: la genitorialità, il rapporto genitori-figli adolescenti, i rapporti di coppia, i rapporti con le famiglie di origine dei coniugi. I gruppi saranno condotti da uno o due facilitatori che avranno lo scopo di agevolare lo scambio delle ricchezze soggettive e di valorizzarne gli aspetti utili al gruppo. Diversi studi dimostrano che, in molti casi, con il passare del tempo, le attività dei gruppi di auto mutuo aiuto compiono un'evoluzione: i componenti, arricchiti dalle risorse acquisite, passano dalla sola partecipazione al gruppo ad attività di più concreta utilità sociale. Alcuni gruppi potranno, qualora le famiglie ne facciano richiesta, essere aperti solo a specifici componenti familiari (solo i padri, solo le madri, solo figli adolescenti, ecc).

Fase di realizzazione 1: realizzazione e distribuzione del materiale promozionale dell'iniziativa;

Fase di realizzazione 2: redazione e distribuzione di una scheda di rilevazione per individuare i temi GAMA e le adesioni; La scheda verrà consegnata e compilata da

tutti i componenti familiari che intendono partecipare a tale attività;

Fase di realizzazione 3: raccolta delle schede di rilevazione e delle adesioni;

Fase di realizzazione 4: colloquio individuale preliminare fra le persone del gruppo e il facilitatore;

Fase di realizzazione 5: costituzione dei gruppi di famiglie e assegnazione dei facilitatori;

Fase di realizzazione 6: definizione degli orari e dei giorni degli incontri;

Fase di realizzazione 7: avvio dei gruppi.

Tempo di realizzazione: le fasi preparatorie all'iniziativa (da 1 a 5) verranno realizzate dalla 5° alla 8° settimana di progetto; l'avvio dei gruppi sarà dalla 9° alla 52° settimana.

La promozione del servizio continuerà dalla 6° alla 52° settimana di progetto.

I gruppi di auto mutuo aiuto per famiglie avranno una cadenza quindicinale.

Attività 2.2: attivazione di un mercatino di scambio solidale per famiglie.

Il mercatino di scambio solidale, in un'ottica di ritrovata sobrietà, si pone il duplice obiettivo di favorire il riutilizzo di oggetti già usati e, allo stesso tempo, di favorire lo scambio tra famiglie. Attraverso tale attività, infatti, si potrà contribuire a diminuire il flusso dei rifiuti destinati allo smaltimento finale, rimettendo sul mercato un bene già utilizzato secondo il principio di un uso più sostenibile delle risorse e risparmiando energia e materie prime necessarie per produrne uno nuovo. Inoltre, le famiglie avranno l'opportunità di risparmiare e di stabilire nuovi contatti e amicizie con altri nuclei familiari in un'ottica di solidarietà.

Potranno essere donati o barattati i seguenti oggetti: vestiario, libri, testi scolastici, giocattoli, materiale per la prima infanzia, oggetti di arredamento, attrezzature e arredi da giardino, oggetti da collezione, materiale elettronico ed informatico, attrezzature sportive (per es. sci), ecc.

In tal modo sarà possibile promuovere la solidarietà e la prosocialità familiare e alleggerire le spese economiche delle famiglie.

Fase di realizzazione 1: verrà realizzato e distribuito materiale promozionale dell'iniziativa;

Fase di realizzazione 2: verranno raccolte le adesioni delle famiglie e il materiale messo a disposizione delle famiglie;

Fase di realizzazione 3: il materiale messo a disposizione dagli utenti, verrà inventariato e sistemato in esposizione in uno dei locali delle sedi provinciali ACLI;

Fase di realizzazione 4: verrà allestito e realizzato il mercatino.

Tempo di realizzazione: le fasi preparatorie all'iniziativa (fasi 1, 2 e 3) verranno realizzate dalla 5° alla 8° settimana di progetto; l'avvio del mercatino sarà dalla 9° alla 52° settimana.

La promozione del servizio continuerà dalla 6° alla 52° settimana di progetto.

Il mercatino verrà realizzato una volta a settimana nel week end (sabato o domenica) per la durata di quattro ore.

Attività 2.3: attivazione di gruppi di acquisto solidale (GAS) per famiglie.

L'attuale situazione socio-economica ha obbligato le famiglie ad un ripensamento sui consumi e sulla sostenibilità degli stessi. I GAS forniscono una risposta possibile alle problematiche connesse all'eccesso di consumo, orientando verso forme di

consumo critico. Non si vuole infatti ragionare esclusivamente in termini di bisogni effettivi e rapporto tra qualità e prezzo, ma si vuole introdurre tematiche sociali ormai pregnanti che legano la sostenibilità dei consumi non più solo a principi economici, ma anche a valori etici ed ecologici.

L'attivazione di un gruppo di acquisto solidale nasce, allora, dalla necessità di facilitare le famiglie gravate dal caro vita. Come tutte le esperienze di consumo critico, anche i GAS intendono immettere una «domanda di eticità» nel mercato, per indirizzarlo verso un'economia che metta al centro le persone e le relazioni. Gli acquisti del gruppo verranno coordinati dal personale delle sedi ACLI, ma saranno le famiglie stesse ad individuare i prodotti da acquistare, a definire le liste della spesa e i quantitativi, a raccogliere gli ordini e a ritirare la merce. La sede ACLI sarà il punto di snodo degli ordini. Gli acquisti del gruppo avranno cadenza settimanale. Il personale dell'ente partner di progetto **Forum delle Associazioni familiari**: collaborerà nell'attivazione di Gruppi di Acquisto Solidale (GAS) fornendo sia materiale documentale utile per l'attivazione dei GAS che mettendo a disposizione proprio personale esperto per supervisionare e accompagnare gli operatori di progetto e le famiglie all'attivazione e alla gestione dei GAS.

Fase di realizzazione 1: realizzazione e distribuzione del materiale promozionale dell'iniziativa;

Fase di realizzazione 2: raccolta delle adesioni delle famiglie;

Fase di realizzazione 3: formazione del gruppo;

Fase di realizzazione 4: realizzazione del primo incontro di conoscenza delle famiglie in cui verranno definiti gli obiettivi del gruppo e i prodotti da acquistare;

Fase di realizzazione 5: ricerca dei produttori e/o dei fornitori

Fase di realizzazione 6: definizione del calendario annuale di incontri periodici delle famiglie utile all'acquisto di gruppo

Fase di realizzazione 7: avvio del GAS.

Tempo di realizzazione: le attività di raccolta delle adesioni, pianificazione e pubblicizzazione del servizio verranno realizzati dalla 5° alla 8° settimana di progetto; la promozione delle iniziative continuerà dalla 6° settimana di progetto fino alla 40°.

L'avvio del GAS avverrà dalla 9° alla 52° settimana di progetto.

Attività 2.4: realizzazione di iniziative ludico-ricreative per genitori e bambini.

Verranno organizzate iniziative per favorire il rapporto tra genitori e figli e, allo stesso tempo, promuovere la conoscenza e l'aggregazione dei nuclei partecipanti.

Il personale di progetto promuoverà la realizzazione di iniziative quali:

- feste in occasione di compleanni, ricorrenze anniversari;
- incontri pomeridiani di spazio giochi per genitori-figli;
- lezioni di cucina per mamme e bambini;
- tornei di calcetto, ping-pong, corsa coi sacchi per papà e figli;
- escursioni e gite fuori porta domenicali per sensibilizzare genitori e figli al rispetto dell'ambiente e all'ecologia e favorire la conoscenza del territorio;
- lettura e drammatizzazione di favole.

Oltre a quanto già elencato, potranno, inoltre, essere realizzate anche altre attività richieste dalle famiglie di progetto, in base a quanto raccolto dalla "scheda di primo colloquio".

L'obiettivo di tali iniziative è quello di offrire a genitori e figli momenti liberi dai

vincoli della vita quotidiana in cui sperimentare la bellezza del tempo e delle attività condivise; allo stesso tempo, verrà data la possibilità alle famiglie partecipanti di usufruire di spazi funzionali, accoglienti e adeguati in cui instaurare una rete di relazioni amicali che favoriscano lo scambio, l'incontro e il confronto tra famiglie. Come osservato nella descrizione del contesto territoriale, infatti, non esistono possibilità per le famiglie delle provincia di Roma, Viterbo, Rieti, Frosinone, e Latina di frequentare luoghi di aggregazione in cui stringere nuovi legami per uscire dallo stato di solitudine e mancanza di reti amicali. Personale esperto quali uno psicologo e una pedagoga della sede regionale ACLI del Lazio forniranno il loro supporto e la loro collaborazione per la buona realizzazione di questa attività (vedi punto 8.2 – Risorse umane).

Fase di realizzazione 1: pianificazione del calendario delle attività da realizzare, tenendo conto delle richieste delle famiglie, così come raccolto dalle “schede di primo colloquio”.

Fase di realizzazione 2: allestimento dei locali adatti ad accogliere le famiglie e a realizzare le iniziative; pianificazione delle spese e acquisto del materiale utile alla realizzazione delle iniziative (per esempio piatti, bicchieri e posate di plastica, bibite, generi alimentari, ecc);

Fase di realizzazione 3: sopralluoghi e verifica della disponibilità degli spazi in cui organizzare attività sportive e di movimento;

Fase di realizzazione 4: pianificazione e organizzazione delle gite e delle escursioni fuori porta;

Fase di realizzazione 5: ideazione e distribuzione di un volantino promozionale delle iniziative.

Fase di realizzazione 6: raccolta delle adesioni;

Fase di realizzazione 7: avvio delle iniziative.

Tempi di realizzazione: le attività di pianificazione delle iniziative, i sopralluoghi, l'allestimento degli spazi e l'organizzazione delle gite verranno realizzati dalla 5° alla 8° settimana di progetto; la promozione delle iniziative avverrà dalla 6° settimana di progetto fino alla 40°.

L'avvio delle attività di aggregazione avverrà dalla 9° alla 52° settimana di progetto.

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

Nella sede di attuazione di Latina

Numero	Profilo	Ruolo nel progetto
--------	---------	--------------------

1	Coordinatore provinciale	<p>Risorsa umana con una pluriennale esperienza nell'organizzazione di attività promosse dalle ACLI a favore di famiglie e di soggetti svantaggiati.</p> <p>Addetto al lavoro di coordinamento provinciale delle attività di progetto. Responsabile della sede di attuazione del progetto, si occuperà di garantire il corretto svolgimento delle attività. Il coordinatore interagirà quotidianamente con il personale di progetto, supervisionerà l'operato del personale e parteciperà attivamente alla realizzazione delle attività di aggregazione per famiglie.</p>
1	Segretaria	<p>Risorsa umana con esperienza lavorativa pluriennale nella segreteria organizzativa del sistema ACLI. Si occuperà di gestire la comunicazione sia tra i diversi operatori della sede provinciale che con il livello regionale; si occuperà anche della comunicazione tra gli operatori e le famiglie partecipanti alle iniziative.</p> <p>Parteciperà attivamente alla realizzazione degli aspetti organizzativi delle attività di progetto quali per esempio la realizzazione logistica dei seminari, la stampa del materiale utile agli incontri ludico-ricreativi, all'allestimento dei locali utili alla realizzazione degli sportelli o all'allestimento del mercatino di scambio.</p> <p>Si occuperà di condurre la somministrazione e la raccolta dei questionari per l'attività di monitoraggio locale e si occuperà di trasmettere i dati provinciali a livello regionale.</p>
1	Responsabile dell'azione 1 _ servizi di informazione per famiglie	<p>Addetto alla realizzazione dell'attività di sportello multifunzionale di consulenza, sportello informativo, dei seminari e del monitoraggio. Avvalendosi di una pluriennale esperienza nelle attività di informazione alle famiglie nell'ambito di iniziative ACLI e grazie alla collaborazione con gli esperti in diritto ed economia della sede regionale, questa risorsa umana si occuperà di gestire e condurre le attività dell'azione 1.</p> <p>Riceverà i vari componenti dei nuclei familiari afferenti agli sportelli informativo e di consulenza, cercando di identificare la domanda e di trovare una risposta adatta alle esigenze.</p> <p>Organizzerà i seminari informativi e predisporrà il materiale di accompagnamento da distribuire alle famiglie.</p> <p>Lavorerà alla realizzazione della banca dati degli enti a favore della famiglia presenti nel territorio della provincia e si occuperà dell'aggiornamento del sito web.</p>
1	Responsabile dell'azione 2	<p>Si tratta di Risorsa umana che opera da diversi anni nell'ambito delle iniziative acliste a favore</p>

- attività di aggregazione per famiglie	<p>dell'associazionismo, della solidarietà e dell'aggregazione tra famiglie.</p> <p>Avrà il ruolo di organizzare e animare gli incontri ludico-ricreativi per genitori e figli fornendo un supporto concreto e logistico allo svolgimento delle diverse iniziative (tornei, feste, cene, ecc).</p> <p>Si occuperà dell'organizzazione e della realizzazione dei GAMA, nonché delle attività di scambio, dono o baratto del mercatino solidale tra famiglie.</p> <p>Fornirà il proprio supporto organizzativo alle famiglie per quanto attiene alla realizzazione dei GAS, mettendo a disposizione la propria esperienza soprattutto nella fase di avvio dell'iniziativa, cercando di promuovere il protagonismo e l'iniziativa delle famiglie stesse.</p>
---	---

Nella sede di attuazione di Viterbo

Numero	Profilo	Ruolo nel progetto
1	Coordinatore provinciale	<p>Risorsa umana con una pluriennale esperienza nell'organizzazione di attività promosse dalle ACLI a favore di famiglie e di soggetti svantaggiati.</p> <p>Addetto al lavoro di coordinamento provinciale delle attività di progetto. Responsabile della sede di attuazione del progetto, si occuperà di garantire il corretto svolgimento delle attività. Il coordinatore interagirà quotidianamente con il personale di progetto, supervisionerà l'operato del personale e parteciperà attivamente alla realizzazione delle attività di aggregazione per famiglie.</p>
1	Segretaria	<p>Risorsa umana con esperienza lavorativa pluriennale nella segreteria organizzativa del sistema ACLI. Si occuperà di gestire la comunicazione sia tra i diversi operatori della sede provinciale che con il livello regionale; si occuperà anche della comunicazione tra gli operatori e le famiglie partecipanti alle iniziative.</p> <p>Parteciperà attivamente alla realizzazione degli aspetti organizzativi delle attività di progetto quali per esempio la realizzazione logistica dei seminari, la stampa del materiale utile agli incontri ludico-ricreativi, all'allestimento dei locali utili alla realizzazione degli sportelli o all'allestimento del mercatino di scambio.</p> <p>Si occuperà di condurre la somministrazione e la raccolta dei questionari per l'attività di monitoraggio locale e si occuperà di trasmettere i dati provinciali a livello regionale.</p>

1	Responsabile dell'azione 1 - servizi di informazione per famiglie	<p>Addetto alla realizzazione dell'attività di sportello multifunzionale di consulenza, sportello informativo, dei seminari e del monitoraggio. Avvalendosi di una pluriennale esperienza nelle attività di informazione alle famiglie nell'ambito di iniziative ACLI e grazie alla collaborazione con gli esperti in diritto ed economia della sede regionale, questa risorsa umana si occuperà di gestire e condurre le attività dell'azione 1. Riceverà i vari componenti dei nuclei familiari afferenti agli sportelli informativo e di consulenza, cercando di identificare la domanda e di trovare una risposta adatta alle esigenze.</p> <p>Organizzerà i seminari informativi e predisporrà il materiale di accompagnamento da distribuire alle famiglie.</p> <p>Lavorerà alla realizzazione della banca dati degli enti a favore della famiglia presenti nel territorio della provincia e si occuperà dell'aggiornamento del sito web.</p>
1	Responsabile dell'azione 2 - attività di aggregazione per famiglie	<p>Si tratta di Risorsa umana che opera da diversi anni nell'ambito delle iniziative acliste a favore dell'associazionismo, della solidarietà e dell'aggregazione tra famiglie.</p> <p>Avrà il ruolo di organizzare e animare gli incontri ludico-ricreativi per genitori e figli fornendo un supporto concreto e logistico allo svolgimento delle diverse iniziative (tornei, feste, cene, ecc).</p> <p>Si occuperà dell'organizzazione e della realizzazione dei GAMA, nonché delle attività di scambio, dono o baratto del mercatino solidale tra famiglie.</p> <p>Fornirà il proprio supporto organizzativo alle famiglie per quanto attiene alla realizzazione dei GAS, mettendo a disposizione la propria esperienza soprattutto nella fase di avvio dell'iniziativa, cercando di promuovere il protagonismo e l'iniziativa delle famiglie stesse.</p>

Nella sede di attuazione di Rieti

Numero	Profilo	Ruolo nel progetto
1	Coordinatore provinciale	<p>Risorsa umana con una pluriennale esperienza nell'organizzazione di attività promosse dalle ACLI a favore di famiglie e di soggetti svantaggiati.</p> <p>Addetto al lavoro di coordinamento provinciale delle attività di progetto. Responsabile della sede di attuazione del progetto, si occuperà di garantire il</p>

		<p>corretto svolgimento delle attività. Il coordinatore interagirà quotidianamente con il personale di progetto, supervisionerà l'operato del personale e parteciperà attivamente alla realizzazione delle attività di aggregazione per famiglie.</p>
1	Segretaria	<p>Risorsa umana con esperienza lavorativa pluriennale nella segreteria organizzativa del sistema ACLI. Si occuperà di gestire la comunicazione sia tra i diversi operatori della sede provinciale che con il livello regionale; si occuperà anche della comunicazione tra gli operatori e le famiglie partecipanti alle iniziative. Parteciperà attivamente alla realizzazione degli aspetti organizzativi delle attività di progetto quali per esempio la realizzazione logistica dei seminari, la stampa del materiale utile agli incontri ludico-ricreativi, all'allestimento dei locali utili alla realizzazione degli sportelli o all'allestimento del mercatino di scambio.</p> <p>Si occuperà di condurre la somministrazione e la raccolta dei questionari per l'attività di monitoraggio locale e si occuperà di trasmettere i dati provinciali a livello regionale.</p>
1	Responsabile dell'azione 1 - servizi di informazione per famiglie	<p>Addetto alla realizzazione dell'attività di sportello multifunzionale di consulenza, sportello informativo, dei seminari e del monitoraggio. Avvalendosi di una pluriennale esperienza nelle attività di informazione alle famiglie nell'ambito di iniziative ACLI e grazie alla collaborazione con gli esperti in diritto ed economia della sede regionale, questa risorsa umana si occuperà di gestire e condurre le attività dell'azione 1. Riceverà i vari componenti dei nuclei familiari afferenti agli sportelli informativo e di consulenza, cercando di identificare la domanda e di trovare una risposta adatta alle esigenze.</p> <p>Organizzerà i seminari informativi e predisporrà il materiale di accompagnamento da distribuire alle famiglie.</p> <p>Lavorerà alla realizzazione della banca dati degli enti a favore della famiglia presenti nel territorio della provincia e si occuperà dell'aggiornamento del sito web.</p>
1	Responsabile dell'azione 2 - attività di aggregazione per famiglie	<p>Si tratta di Risorsa umana che opera da diversi anni nell'ambito delle iniziative acliste a favore dell'associazionismo, della solidarietà e dell'aggregazione tra famiglie.</p> <p>Avrà il ruolo di organizzare e animare gli incontri ludico-ricreativi per genitori e figli fornendo un supporto concreto e logistico allo svolgimento delle diverse iniziative (tornei, feste, cene, ecc).</p>

		<p>Si occuperà dell'organizzazione e della realizzazione dei GAMA, nonché delle attività di scambio, dono o baratto del mercatino solidale tra famiglie.</p> <p>Fornirà il proprio supporto organizzativo alle famiglie per quanto attiene alla realizzazione dei GAS, mettendo a disposizione la propria esperienza soprattutto nella fase di avvio dell'iniziativa, cercando di promuovere il protagonismo e l'iniziativa delle famiglie stesse.</p>
--	--	--

Nella sede di attuazione di Frosinone

Numero	Profilo	Ruolo nel progetto
1	Coordinatore provinciale	<p>Risorsa umana con una pluriennale esperienza nell'organizzazione di attività promosse dalle ACLI a favore di famiglie e di soggetti svantaggiati.</p> <p>Addetto al lavoro di coordinamento provinciale delle attività di progetto. Responsabile della sede di attuazione del progetto, si occuperà di garantire il corretto svolgimento delle attività. Il coordinatore interagirà quotidianamente con il personale di progetto, supervisionerà l'operato del personale e parteciperà attivamente alla realizzazione delle attività di aggregazione per famiglie.</p>
1	Segretaria	<p>Risorsa umana con esperienza lavorativa pluriennale nella segreteria organizzativa del sistema ACLI. Si occuperà di gestire la comunicazione sia tra i diversi operatori della sede provinciale che con il livello regionale; si occuperà anche della comunicazione tra gli operatori e le famiglie partecipanti alle iniziative.</p> <p>Parteciperà attivamente alla realizzazione degli aspetti organizzativi delle attività di progetto quali per esempio la realizzazione logistica dei seminari, la stampa del materiale utile agli incontri ludico-ricreativi, all'allestimento dei locali utili alla realizzazione degli sportelli o all'allestimento del mercatino di scambio.</p> <p>Si occuperà di condurre la somministrazione e la raccolta dei questionari per l'attività di monitoraggio locale e si occuperà di trasmettere i dati provinciali a livello regionale.</p>
1	Responsabile dell'azione 1 _ servizi di informazione per famiglie	<p>Addetto alla realizzazione dell'attività di sportello multifunzionale di consulenza, sportello informativo, dei seminari e del monitoraggio. Avvalendosi di una pluriennale esperienza nelle attività di informazione alle famiglie nell'ambito di iniziative ACLI e grazie alla collaborazione con gli esperti in diritto ed</p>

		<p>economia della sede regionale, questa risorsa umana si occuperà di gestire e condurre le attività dell'azione 1. Riceverà i vari componenti dei nuclei familiari afferenti agli sportelli informativo e di consulenza, cercando di identificare la domanda e di trovare una risposta adatta alle esigenze.</p> <p>Organizzerà i seminari informativi e predisporrà il materiale di accompagnamento da distribuire alle famiglie.</p> <p>Lavorerà alla realizzazione della banca dati degli enti a favore della famiglia presenti nel territorio della provincia e si occuperà dell'aggiornamento del sito web.</p>
1	Responsabile dell'azione 2 - attività di aggregazione per famiglie	<p>Si tratta di Risorsa umana che opera da diversi anni nell'ambito delle iniziative acliste a favore dell'associazionismo, della solidarietà e dell'aggregazione tra famiglie.</p> <p>Avrà il ruolo di organizzare e animare gli incontri ludico-ricreativi per genitori e figli fornendo un supporto concreto e logistico allo svolgimento delle diverse iniziative (tornei, feste, cene, ecc).</p> <p>Si occuperà dell'organizzazione e della realizzazione dei GAMA, nonché delle attività di scambio, dono o baratto del mercatino solidale tra famiglie.</p> <p>Fornirà il proprio supporto organizzativo alle famiglie per quanto attiene alla realizzazione dei GAS, mettendo a disposizione la propria esperienza soprattutto nella fase di avvio dell'iniziativa, cercando di promuovere il protagonismo e l'iniziativa delle famiglie stesse.</p>

Nella sede di attuazione di Roma (livello provinciale)

Numero	Profilo	Ruolo nel progetto
1	Coordinatore provinciale	<p>Risorsa umana con una pluriennale esperienza nell'organizzazione di attività promosse dalle ACLI a favore di famiglie e di soggetti svantaggiati.</p> <p>Addetto al lavoro di coordinamento provinciale delle attività di progetto. Responsabile della sede di attuazione del progetto, si occuperà di garantire il corretto svolgimento delle attività. Il coordinatore interagirà quotidianamente con il personale di progetto, supervisionerà l'operato del personale e parteciperà attivamente alla realizzazione delle attività di aggregazione per famiglie.</p>
1	Segretaria	<p>Risorsa umana con esperienza lavorativa pluriennale nella segreteria organizzativa del sistema ACLI. Si occuperà di gestire la comunicazione sia tra i diversi operatori della sede provinciale che con il livello</p>

		<p>regionale; si occuperà anche della comunicazione tra gli operatori e le famiglie partecipanti alle iniziative. Parteciperà attivamente alla realizzazione degli aspetti organizzativi delle attività di progetto quali per esempio la realizzazione logistica dei seminari, la stampa del materiale utile agli incontri ludico-ricreativi, all'allestimento dei locali utili alla realizzazione degli sportelli o all'allestimento del mercatino di scambio.</p> <p>Si occuperà di condurre la somministrazione e la raccolta dei questionari per l'attività di monitoraggio locale e si occuperà di trasmettere i dati provinciali a livello regionale.</p>
1	Responsabile dell'azione 1 - servizi di informazione per famiglie	<p>Addetto alla realizzazione dell'attività di sportello multifunzionale di consulenza, sportello informativo, dei seminari e del monitoraggio. Avvalendosi di una pluriennale esperienza nelle attività di informazione alle famiglie nell'ambito di iniziative ACLI e grazie alla collaborazione con gli esperti in diritto ed economia della sede regionale, questa risorsa umana si occuperà di gestire e condurre le attività dell'azione 1. Riceverà i vari componenti dei nuclei familiari afferenti agli sportelli informativo e di consulenza, cercando di identificare la domanda e di trovare una risposta adatta alle esigenze.</p> <p>Organizzerà i seminari informativi e predisporrà il materiale di accompagnamento da distribuire alle famiglie.</p> <p>Lavorerà alla realizzazione della banca dati degli enti a favore della famiglia presenti nel territorio della provincia e si occuperà dell'aggiornamento del sito web.</p>
1	Responsabile dell'azione 2 - attività di aggregazione per famiglie	<p>Si tratta di Risorsa umana che opera da diversi anni nell'ambito delle iniziative acliste a favore dell'associazionismo, della solidarietà e dell'aggregazione tra famiglie.</p> <p>Avrà il ruolo di organizzare e animare gli incontri ludico-ricreativi per genitori e figli fornendo un supporto concreto e logistico allo svolgimento delle diverse iniziative (tornei, feste, cene, ecc).</p> <p>Si occuperà dell'organizzazione e della realizzazione dei GAMA, nonché delle attività di scambio, dono o baratto del mercatino solidale tra famiglie.</p> <p>Fornirà il proprio supporto organizzativo alle famiglie per quanto attiene alla realizzazione dei GAS, mettendo a disposizione la propria esperienza soprattutto nella fase di avvio dell'iniziativa, cercando di promuovere il protagonismo e l'iniziativa delle famiglie stesse.</p>

Nella sede di attuazione di Roma (livello regionale)

Numero	Profilo	Ruolo nel progetto
1	Coordinatore regionale	<p>Risorsa umana con una pluriennale esperienza nell'organizzazione di attività promosse dalle ACLI a favore di famiglie e di soggetti svantaggiati e con una formazione curriculare e professionale in ambito giuridico. Il coordinatore interagirà quotidianamente con il personale di progetto, supervisionerà l'operato del personale e parteciperà attivamente alla realizzazione delle attività di aggregazione per famiglie.</p> <p>Il coordinatore, nello specifico, si occuperà di:</p> <ul style="list-style-type: none">- gestire il lavoro di coordinamento delle attività di progetto a livello regionale e di favorire la comunicazione tra gli operatori delle diverse sedi di progetto;- garantire il corretto svolgimento delle attività di progetto;- coordinare le attività di monitoraggio a livello regionale, seguendo e supportando il personale di ogni provincia nella raccolta dei dati in ciascun territorio e realizzare l'incontro conclusivo per restituire i dati del monitoraggio alle famiglie.- seguire e garantire la buona realizzazione del sito web sui servizi e le opportunità per le famiglie del Lazio;- in qualità di esperto in giurisprudenza, fornire il proprio supporto e la propria consulenza alle cinque sedi provinciali di progetto nell'ambito dell'attività dello sportello di consulenza per famiglie.
1	Ricercatore junior	<p>Risorsa umana con titolo di studio attinente e comprovata esperienza professionale nell'ambito della ricerca statistica.</p> <p>Si occuperà del coordinamento regionale dell'attività di monitoraggio, dell'analisi dei dati raccolti da ogni provincia e dell'elaborazione di un documento conclusivo sui bisogni delle famiglie del Lazio.</p>
1	Esperto in economia	<p>In qualità di esperto che opera da diversi anni in ambito fiscale e amministrativo, offrirà supporto alla preparazione del materiale informativo per i seminari, offrendo la propria esperienza e la propria competenza in merito alla ricerca di materiale utile per la realizzazione dei seminari informativi in ognuna delle cinque province di progetto.</p>
2	Psicologo e Pedagogista	<p>Risorse esperte con laurea in Psicologia e Pedagogia, saranno coinvolte a livello regionale e cioè in ognuna</p>

		<p>delle cinque province di progetto in merito a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - seminari informativi per famiglie in cui collaboreranno con il personale di ogni provincia di progetto alla preparazione e alla conduzione degli incontri informativi sui temi attinenti alle fasi del ciclo vitale della famiglia, sceglieranno il materiale più appropriato e, in collaborazione con il personale di progetto, potranno occuparsi di presentarlo alle famiglie; - iniziative ludico-ricreative per genitori e figli in cui collaboreranno con il personale di ogni provincia di progetto all'organizzazione e alla realizzazione delle iniziative, fornendo consigli pratici, suggerimenti di iniziative e materiale utile (giochi esperienziali, letture per bambine, libri di attività per migliorare il rapporto tra genitori e figli, ecc); - GAMA in cui si occuperanno di formare e supportare il personale di progetto impegnato in questa attività con le famiglie e tenere periodicamente degli incontri dei gruppi.
--	--	---

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

Obiettivi da raggiungere per i volontari in servizio

- Offrire ai giovani volontari che sceglieranno di fare l'esperienza di servizio civile presso le nostre strutture una possibilità di sperimentarsi in ruoli operativi attraverso l'esperienza di volontariato;
- Aumentare le proprie capacità e competenze relazionali ed educative;
- Incrementare e valorizzare le proprie capacità di collaborare in gruppo;
- Riconoscere la funzione delle norme sociali e sviluppare il proprio senso di responsabilità e autonomia;
- Sperimentare e attestare un'esperienza in campo educativo interessante ai fini dell'orientamento a scelte formative e professionali da intraprendere;
- Favorire nei volontari un orientamento di vita aperto alla solidarietà, alla generosità, allo scambio tra generazioni, all'accettazione della diversità;
- Offrire ai volontari competenze specifiche nel settore, in modo da poter espletare al meglio le proprie attività;
- Offrire ai volontari un'intensa esperienza formativa, che possa essere fondamento proficuo per una possibile futura professione in campo sociale;
- Riconoscere la funzione delle norme sociali e sviluppare il proprio senso di responsabilità e autonomia.

Indicatori di raggiungimento obiettivi per i volontari

Il raggiungimento di tali obiettivi sarà misurato attraverso il grado di competenza e sicurezza nello svolgere i propri compiti che il volontario dimostrerà di possedere al termine del servizio. Rilevante sarà anche la motivazione a proseguire in attività professionali nel medesimo settore o in attività di volontariato.

Il progetto intende offrire ai volontari:

- Occasioni di conoscenza delle diverse realtà di bisogno presenti sul territorio di riferimento.
- Opportunità di sperimentarsi direttamente, pur all'interno di contesti tutelati e protetti, nella relazione con famiglie in difficoltà.
- Momenti di sperimentazione delle attività proposte all'interno di un sistema integrato di servizi potenziato dalle realtà del terzo settore come le Acli molto attivo sul territorio
- Strumenti ed elementi per una crescita umana e civile maggiormente orientata alla solidarietà.

Inoltre nei confronti dei giovani volontari il progetto offrirà:

- **Promozione** di una cultura della cittadinanza che veda i volontari di servizio civile come soggetti appartenenti ad un contesto, capaci di influenzarlo positivamente rendendolo più rispondente ai principi della nostra costituzione repubblicana.
- **Costruzione** di una culturale del servizio e della partecipazione
- **Promozione** del servizio civile nazionale presso enti del territorio affinché anch'essi siano volani della suddetta cultura, con i quali costruire processi di influenzare che consentano ai vari attori sociali del territorio (pubblici o privati) di confrontarsi con i contenuti e i valori espressi dal progetto.
- **Promuovere** il servizio civile nazionale come strumento di abbattimento dell'esclusione sociale.
- **Alimentare** nei giovani, attraverso il contatto diretto con le persone che versano in situazione di disagio, il senso di appartenenze alla vita sociale e civile del nostro paese.
- **Difendere** la propria Patria, la legge 64/01 ha istituito il SCN finalizzato a concorrere, in alternativa al servizio militare obbligatorio oramai abolito, alla difesa della nostra Patria mediante attività che mirano: alla gestione e/o superamento del conflitto; alla riduzione o superamento delle forme di discriminazione e violenza; all'acquisizione e/o riconoscimento dei diritti umani e civili.
- **Offrire** ai giovani l'occasione per confrontarsi in una dimensione organizzativa e comunitaria, sperimentando da una parte l'esperienza dell'autonomia e della responsabilità personale, dall'altra la relazione e la responsabilità condivisa e legata al contesto e al gruppo di lavoro.

In concomitanza con l'avvio del servizio civile, verrà dedicata una settimana di tempo all'accoglienza dei giovani volontari e al loro inserimento nella struttura associativa. Questa fase prevede lo svolgimento di un incontro di accoglienza cui prenderanno parte il referente locale, gli operatori locali di progetto e gli operatori dell'associazione, con lo scopo di introdurre i volontari al servizio civile che sta per avere inizio, fornendo le prime informazioni utili sul progetto e sull'associazione. In questa prima settimana si cercherà di non circoscrivere le relazioni con i volontari alla sola trasmissione di informazioni e dati, ma di facilitare un primo contatto conoscitivo della realtà del territorio e delle persone che frequentano l'associazione a vario titolo: soci, utenti dei servizi, operatori, semplici cittadini.

In seguito alla prima settimana di accoglienza, i volontari, saranno inseriti nelle equipe provinciali e nel gruppo regionale di lavoro allargato e saranno coinvolti nel percorso di accoglienza delle famiglie: collaboreranno allo svolgimento dei colloqui, della visita alla sede ACLI, della descrizione dei servizi ACLI e

collaboreranno alle attività di progetto, così come descritto al paragrafo 8.1.

I 14 volontari del servizio civile, pur cercando di realizzare un continuo scambio fra le sei esperienze territoriali, favorito anche dagli incontri mensili di raccordo del gruppo allargato di lavoro, saranno così impiegati:

Sedi ACLI	Numero dei volontari
Acli provinciali di Frosinone	2
Acli provinciali di Latina	2
Acli provinciali di Rieti	2
Acli provinciali di Viterbo	2
Acli provinciali di Roma	4
Acli regionali del Lazio (sede Roma)	2
Totale volontari	14

ACCOGLIENZA DELLE FAMIGLIE BENEFICIARIE DI PROGETTO

Riguardo allo svolgimento del percorso di accoglienza, i volontari di Servizio Civile verranno coinvolti attivamente sia per la realizzazione del colloquio iniziale con le famiglie, utilizzando la “scheda di primo colloquio”, sia per lo svolgimento della breve visita della sede ACLI con spiegazione dei servizi esistenti per le famiglie e la conoscenza del personale.

I volontari di Servizio Civile potranno, in questo modo, sperimentarsi nel primo rapporto con le famiglie destinatarie di progetto e assumere un ruolo di riferimento per l’organizzazione delle attività di progetto: il percorso di accoglienza è infatti un momento fondamentale per la realizzazione delle attività di progetto in quanto rappresenta un momento di ascolto e raccolta delle reali esigenze e delle aspettative delle famiglie.

In tal senso, verrà richiesta ai volontari particolare attenzione e precisione nella compilazione delle “schede di primo colloquio”.

Nel corso dell’anno di progetto, i volontari collaboreranno attivamente alla all’analisi quantitativa dati rilevati nel percorso di accoglienza - anche con l’ausilio di un programma di calcolo e parteciperanno alla stesura dei report sui bisogni delle famiglie rilevati nelle schede.

AZIONE 1: INFORMAZIONE E SOSTEGNO ALLA VITA QUOTIDIANA

Attività 1.1: sportello multifunzionale di consulenza e informazione giuridica, fiscale e previdenziale

In merito a questa attività, i volontari di Servizio Civile verranno coinvolti nelle seguenti fasi di realizzazione:

- **Fase di realizzazione 1:** verifica della disponibilità del personale esperto;

- **Fase di realizzazione 2:** definizione degli orari e dei giorni di servizio e predisposizione di un calendario dei giorni di apertura;
- **Fase di realizzazione 3:** allestimento dei locali;
- **Fase di realizzazione 4:** ideazione, realizzazione e distribuzione di un volantino promozionale dell'iniziativa.

I volontari di Servizio Civile verranno coinvolti nelle attività preparatorie del servizio di sportello quali la pianificazione degli orari, la promozione dell'iniziativa e la predisposizione dei locali.

Dal momento che lo sportello offre una consulenza tecnica e specifica in ambito fiscale, previdenziale e giuridico, espletata – come previsto - da personale esperto e preparato e non dai giovani di Servizio Civile, a questi ultimi è destinato il compito di accogliere le famiglie utenti e di indirizzarle al personale di sportello.

I giovani di Servizio Civile svolgeranno, pertanto, il ruolo di offrire alle famiglie un primo spazio di ascolto e accoglienza così da instaurare una prima conoscenza e presentare la rosa di attività pro-famiglia attivate nell'ambito del progetto.

Pertanto, proprio a partire dal prezioso intervento dei giovani di Servizio Civile, una famiglia che si rivolgerà alla sede ACLI esclusivamente per un bisogno “da sportello di consulenza” di tipo materiale/informativo, potrà essere indirizzata e coinvolta anche in attività di tipo aggregativo e sociale.

Nell'ambito di questa attività, il ruolo dei giovani di Servizio Civile è allora, anche quello di presentare alle famiglie nuove opportunità di benessere pensate specificatamente per loro.

Attività 1.2: seminari informativi per famiglie su tematiche inerenti la vita quotidiana.

I giovani di Servizio Civile saranno coinvolti nelle seguenti fasi di realizzazione:

- **Fase di realizzazione 1:** analisi delle “schede di primo colloquio”;
- **Fase di realizzazione 4:** realizzazione e diffusione di un volantino promozionale del calendario dei seminari;
- **Fase di realizzazione 5:** realizzazione di un'attività di documentazione utile allo svolgimento degli incontri;
- **Fase di realizzazione 6:** allestimento di un locale adatto allo svolgimento degli incontri;
- **Fase di realizzazione 7:** realizzazione e conduzione dei seminari.

I ragazzi di Servizio Civile affiancheranno il personale di progetto nella pianificazione e nell'organizzazione dei seminari contribuendo alla scelta dei temi da trattare (a partire dall'analisi delle schede di primo colloquio), alla promozione degli incontri e alla predisposizione degli spazi e dei materiali, anche grazie al supporto di personale esperto.

Ai giovani di Servizio Civile verrà richiesto non solo di supportare gli esperti o il personale delle sedi ACLI nella conduzione dei seminari, ma anche, previa

un'accurata preparazione documentale sugli argomenti da trattare, di intervenire e fornire contributi nel corso degli incontri.

In tal senso, tale iniziativa può diventare per il giovane un'occasione di crescita per migliorare le capacità di esposizione in pubblico e approfondire la conoscenza di tematiche inerenti alla vita quotidiana di una famiglia.

Pertanto, riguardo allo svolgimento degli incontri, i giovani di Servizio Civile potranno occuparsi di:

- affiancare i conduttori degli incontri nella realizzazione del materiale informativo;
- ricercare il materiale utile alla preparazione dei contenuti degli incontri (anche in collaborazione con personale esperto);
- intervenire durante i seminari presentando relazioni su aspetti tematici da approfondire;
- accogliere le famiglie partecipanti.

Attività 1.3: sportello di orientamento ai servizi del territorio con sito web.

I giovani di Servizio Civile verranno coinvolti nelle seguenti fasi di realizzazione dell'attività:

- **Fase di realizzazione 1:** creazione di un database e di una rubrica telefonica ed informatica degli enti del territorio che erogano servizi utili alla famiglia.
- **Fase di realizzazione 2:** promozione del servizio;
- **Fase di realizzazione 4:** ricerca periodica e costante delle iniziative locali promosse a favore del soggetto famiglia;
- **Fase di realizzazione 5 e 6:** allestimento di un locale e avvio delle attività di sportello.

I volontari di Servizio Civile affiancheranno gli operatori di progetto nella realizzazione del database e della rubrica telefonica ed informatica degli enti del territorio che erogano servizi utili alla famiglia.

La costruzione del database e della rubrica è infatti fondamentale per censire gli enti del territorio che operano a favore del soggetto famiglia. Allo stesso modo, i volontari contribuiranno attivamente alle attività di ricerca periodica delle iniziative locali attivate per promuovere il benessere dei nuclei familiari.

Collaboreranno, altresì, alle operazioni utili per l'aggiornamento del sito web.

Partecipare a queste fasi di realizzazione dell'attività, consentirà ai giovani volontari di costruirsi una conoscenza personale e diretta di quanto viene attivato a livello locale per i nuclei familiari: tale preparazione consentirà ai giovani di giungere ad una consolidata e sperimentata preparazione utile allo svolgimento delle attività di sportello, così da rispondere ai bisogni informativi avanzati dalle famiglie utenti.

I giovani di Servizio Civile potranno, pertanto, contribuire attivamente ad accrescere le informazioni delle famiglie beneficiarie di progetto, promuovendone, in tal modo, la capacità di contribuire attivamente al loro stesso benessere.

Attività 1.4: monitoraggio dei bisogni e della qualità di vita delle famiglie del Lazio

Riguardo a tale attività i volontari di servizio civile verranno coinvolti nelle seguenti fasi di realizzazione:

Fase di realizzazione 1: creazione di un questionario di rilevazione dei bisogni delle famiglie;

Fase di realizzazione 2: distribuzione e raccolta del questionario alle famiglie che usufruiscono delle attività di sportello e/o partecipano agli incontri;

Fase di realizzazione 3: invio dei questionari compilati al livello regionale (questa azione verrà realizzata solo dal personale delle sedi ACLI provinciali);

Fase di realizzazione 4: codifica e analisi dei dati raccolti (questa azione verrà realizzata solo dal personale della sede ACLI regionale);

Fase di realizzazione 5: stesura di un report riassuntivo sui bisogni delle famiglie del Lazio (questa azione verrà realizzata solo dal personale della sede ACLI regionale);

Fase di realizzazione 6: realizzazione di un incontro di presentazione dei risultati circa il monitoraggio dei bisogni delle famiglie (questa azione verrà realizzata solo dal personale della sede ACLI regionale).

I ragazzi di Servizio Civile impiegati in ognuna delle cinque sedi provinciali di progetto verranno attivamente coinvolti in ogni fase realizzativa del monitoraggio dei bisogni delle famiglie del Lazio. In collaborazione con il personale di progetto si occuperanno della preparazione del questionario/scheda di valutazione e della sua doppia distribuzione alle famiglie afferenti al progetto. Avranno il compito di raccogliere le schede e trasmetterle alla sede regionale.

I volontari impiegati presso tale sede collaboreranno con lo staff locale alla raccolta dei dati provinciali, alla loro analisi e alla stesura di un report finale.

Inoltre, i ragazzi che presteranno il loro volontariato presso la sede regionale si occuperanno di collaborare con il personale di progetto all'organizzazione dell'incontro conclusivo di fine anno per le famiglie in cui verranno restituiti i dati regionali sui bisogni delle famiglie.

Questa attività permetterà al giovane volontario di entrare in diretto contatto con i bisogni e la domanda di servizi esposti dalle famiglie del Lazio.

AZIONE 2: AGGREGAZIONE E SOCIALIZZAZIONE DI FAMIGLIE

Attività 2.1: attivazione di Gruppi di Auto Mutuo Aiuto familiare (GAMA)

In merito a questa attività per le famiglie, i volontari di Servizio Civile verranno coinvolti nelle seguenti fasi di realizzazione:

Fase di realizzazione 1: realizzazione e distribuzione del materiale promozionale dell'iniziativa;

Fase di realizzazione 2: redazione e distribuzione - a coloro che intendono partecipare a tale attività - di una scheda di rilevazione per individuare i temi dei GAMA;

Fase di realizzazione 3: raccolta delle schede di rilevazione e delle adesioni;

Fase di realizzazione 7: avvio dei gruppi.

I volontari di Servizio Civile affiancheranno il personale ACLI nelle fasi preparatorie di tale attività, nello specifico contribuiranno alla preparazione del materiale promozionale dei GAMA (una breve brochure che descriva l'iniziativa e gli obiettivi preposti) e si occuperanno di distribuirlo ai componenti delle famiglie afferenti alle altre attività di progetto.

I volontari potranno partecipare anche alla distribuzione del materiale promozionale dei GAMA in piazze o zone ad alta frequentazione di famiglie (centri commerciali, cinema, supermercati, ecc) in modo da coinvolgere nelle attività di progetto quante più famiglie del territorio.

Una volta raccolte le schede di rilevazione e definite le adesioni complessive, i volontari affiancheranno i facilitatori dei gruppi nelle attività di realizzazione dei GAMA con le seguenti mansioni:

- avranno il ruolo di osservatori attivi e partecipi delle dinamiche e della comunicazione dei gruppi, sollecitando i facilitatori su determinati aspetti o tematiche sollevate dal gruppo;
- collaboreranno alla gestione della comunicazione e dei turni di parola;
- potranno portare il loro contributo in quanto figli o giovani appartenenti ad una generazione diversa da quella dei partecipanti ai GAMA (perlopiù genitori);
- riporteranno al gruppo, alla fine degli incontri, le loro osservazioni su quanto discusso nel gruppo.

Il giovane di Servizio Civile diventerà un importante riferimento per i partecipanti al GAMA in quanto avrà il ruolo di raccogliere le esperienze, gli atteggiamenti, le emozioni che il gruppo porta, aiutando il facilitatore laddove questi, impegnato nella gestione generale del gruppo, dovrebbe tralasciare qualche aspetto saliente.

Questa esperienza può rappresentare un'utile occasione per il giovane di Servizio Civile per apprendere il funzionamento delle dinamiche di un gruppo, sperimentare il valore della pro-socialità, della solidarietà e dell'auto-mutuo-aiuto tra famiglie; potrà anche diventare un'esperienza di crescita per acquisire consapevolezza dell'importanza del dialogo e del confronto in situazioni di disagio e stress.

Attività 2.2: Attivazione di un mercatino di scambio solidale tra famiglie.

In merito a questa attività per le famiglie, i volontari di Servizio Civile verranno coinvolti nelle seguenti fasi di realizzazione:

Fase di realizzazione 1: verrà realizzato e distribuito materiale promozionale dell'iniziativa;

Fase di realizzazione 2: verranno raccolte le adesioni delle famiglie e il materiale messo a disposizione delle famiglie;

Fase di realizzazione 3: il materiale messo a disposizione dagli utenti, verrà inventariato e sistemato in esposizione in uno dei locali delle sedi provinciali ACLI;

Fase di realizzazione 4: verrà allestito e realizzato il mercatino.

I volontari parteciperanno attivamente ad ognuna delle fasi di preparazione del mercatino: assieme al personale di progetto, si occuperanno della preparazione e della distribuzione del materiale promozionale, raccoglieranno le adesioni e gli oggetti di scambio/baratto.

Parteciperanno, inoltre, alla realizzazione del mercatino e seguiranno i vari componenti familiari nelle attività di scambio e dono.

Questa attività rappresenta per i giovani volontari un'esperienza unica per sperimentare e vivere in maniera diretta l'importanza della solidarietà reciproca e del riutilizzo di oggetti usati.

Attività 2.3: Attivazione di gruppi di acquisto solidale (GAS) per famiglie.

In merito a questa attività per le famiglie, i volontari di Servizio Civile verranno

coinvolti nelle seguenti fasi di realizzazione:

Fase di realizzazione 1: realizzazione e distribuzione del materiale promozionale dell'iniziativa;

Fase di realizzazione 2: raccolta delle adesioni delle famiglie;

Fase di realizzazione 3: formazione del gruppo;

Fase di realizzazione 4: realizzazione del primo incontro di conoscenza delle famiglie in cui verranno definiti gli obiettivi del gruppo e i prodotti da acquistare;

Fase di realizzazione 5: ricerca dei produttori e/o dei fornitori

Fase di realizzazione 6: definizione del calendario annuale di incontri periodici delle famiglie utile all'acquisto di gruppo

Fase di realizzazione 7: avvio del GAS.

I volontari parteciperanno alla realizzazione di tutte le fasi di questa attività con il ruolo di affiancare gli operatori ACLI nel processo di guida e accompagnamento delle famiglie nella costituzione di un GAS.

I giovani volontari, pertanto, dovranno contribuire a promuovere la partecipazione attiva e la capacità organizzativa dei nuclei partecipanti.

Pertanto, i volontari di Servizio Civile contribuiranno attivamente alla preparazione del materiale promozionale del GAS, si occuperanno di distribuirlo ai componenti delle famiglie afferenti alle altre attività di progetto e alle famiglie del territorio.

Collaboreranno con il personale ACLI all'individuazione dei fornitori e dei distributori dei beni alimentari presenti nella zona e nella definizione del calendario degli incontri.

Una volta costituito il gruppo di famiglie acquirenti, i volontari in sinergia con il personale di progetto "passeranno il testimone" dell'organizzazione alle famiglie che dovranno imparare a gestire e raccordarsi sulla scelta dei fornitori, sul tipo di merce da acquistare, sul luogo e le modalità di consegna, sulla raccolta delle quote e sul pagamento dei venditori, ecc.

Una volta avviate le attività dei GAS, i volontari di Servizio Civile e gli operatori del progetto avranno, pertanto, il ruolo di supervisori di un processo che dovrà essere portato avanti dalle famiglie, nell'ottica di promuovere e stimolarne la reciproca solidarietà, la partecipazione e il protagonismo.

Attività 2.4: realizzazione di iniziative ludico-ricreative per famiglie.

In merito a questa attività per le famiglie, i volontari di Servizio Civile verranno coinvolti nelle seguenti fasi di realizzazione:

Fase di realizzazione 1: realizzazione e distribuzione del materiale promozionale dell'iniziativa;

Fase di realizzazione 2: raccolta delle adesioni;

Fase di realizzazione 3: realizzazione di un calendario degli eventi;

Fase di realizzazione 4: organizzazione degli eventi (predisposizione dei locali,

acquisto beni materiali, pianificazione e organizzazione delle attività);

Fase di realizzazione 5: realizzazione delle iniziative.

I volontari di Servizio Civile parteciperanno sin dall'inizio all'organizzazione delle iniziative per le famiglie, affiancando il personale di progetto nella pianificazione e nell'organizzazione degli eventi da realizzare nell'anno di progetto e nelle attività utili alla promozione dell'iniziativa: verrà chiesto ai volontari di contribuire attivamente alle attività organizzative che precedono l'avvio delle iniziative ludico-ricreative quali l'analisi delle richieste presenti nelle "schede di primo colloquio", l'allestimento degli spazi, l'organizzazione logistica delle gite fuori porta, la realizzazione e distribuzione del volantino promozionale.

I volontari di Servizio Civile rivestiranno, inoltre, un ruolo fondamentale nello svolgimento delle iniziative per genitori e figli in quanto collaboreranno con il personale di progetto per:

- organizzare le feste in occasione di compleanni, ricorrenze anniversari;
- preparare attività ludiche per gli incontri pomeridiani di spazio giochi;
- predisporre il materiale per le lezioni di cucina;
- organizzare i tornei di calcetto, ping-pong, corsa coi sacchi, bocce, ecc;
- scegliere i brani per lo spazio di lettura e drammatizzazione di favole;
- contribuire alla realizzazione delle altre iniziative proposte dalle famiglie.

Dal momento che l'obiettivo di tali iniziative è quello di offrire a genitori, figli e famiglie in generale momenti liberi dai vincoli della vita quotidiana in cui trascorrere tempo insieme, i volontari dovranno assumere il ruolo di animatori capaci di agevolare lo scambio interpersonale tra i partecipanti, promuovere la conoscenza reciproca, contribuire all'instaurarsi di un clima gioviale e divertente che faciliti l'instaurarsi di relazioni amicali.

Diagramma generale “Lazio in famiglia”

Fasi	Settimane																																																									
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	37	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52						
Accoglienza volontari	Yellow																																																									
Formazione generale	Blue	Blue																																																								
Formazione specifica			Purple	Purple	Purple	Purple																																																				
Pianificazione delle Attività				Green	Green	Green	Green																																																			
Publicizzazione delle Iniziative					Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red			
Percorso di accoglienza								Grey	Grey	Grey	Grey	Grey	Grey	Grey	Grey	Grey	Grey	Grey	Grey	Grey	Grey	Grey	Grey	Grey	Grey	Grey	Grey	Grey	Grey	Grey	Grey	Grey	Grey	Grey	Grey	Grey	Grey	Grey	Grey	Grey	Grey	Grey	Grey	Grey	Grey	Grey	Grey	Grey	Grey	Grey	Grey	Grey	Grey	Grey	Grey			
Attività 1.1 Sportello multifunzionale								Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red			
Attività 1.2 Seminari informativi								Dark Blue	Dark Blue	Dark Blue	Dark Blue	Dark Blue	Dark Blue	Dark Blue	Dark Blue	Dark Blue	Dark Blue	Dark Blue	Dark Blue	Dark Blue	Dark Blue	Dark Blue	Dark Blue	Dark Blue	Dark Blue	Dark Blue	Dark Blue	Dark Blue	Dark Blue	Dark Blue	Dark Blue	Dark Blue	Dark Blue	Dark Blue	Dark Blue	Dark Blue	Dark Blue	Dark Blue	Dark Blue	Dark Blue	Dark Blue	Dark Blue	Dark Blue	Dark Blue	Dark Blue	Dark Blue	Dark Blue	Dark Blue	Dark Blue	Dark Blue	Dark Blue	Dark Blue	Dark Blue	Dark Blue	Dark Blue			
Attività 1.3 Sportello di orientamento ai servizi con sito web								Light Green	Light Green	Light Green	Light Green	Light Green	Light Green	Light Green	Light Green	Light Green	Light Green	Light Green	Light Green	Light Green	Light Green	Light Green	Light Green	Light Green	Light Green	Light Green	Light Green	Light Green	Light Green	Light Green	Light Green	Light Green	Light Green	Light Green	Light Green	Light Green	Light Green	Light Green	Light Green	Light Green	Light Green	Light Green	Light Green	Light Green	Light Green	Light Green	Light Green	Light Green	Light Green	Light Green	Light Green	Light Green	Light Green	Light Green	Light Green	Light Green		
Attività 1.4 Monitoraggio dei bisogni								1° somministrazione del questionario																		2° somministrazione del questionario										Analisi dati e stesura report																						
Attività 2.1 GAMA								Pink	Pink	Pink	Pink	Pink	Pink	Pink	Pink	Pink	Pink	Pink	Pink	Pink	Pink	Pink	Pink	Pink	Pink	Pink	Pink	Pink	Pink	Pink	Pink	Pink	Pink	Pink	Pink	Pink	Pink	Pink	Pink	Pink	Pink	Pink	Pink	Pink	Pink	Pink	Pink	Pink	Pink	Pink	Pink	Pink	Pink	Pink	Pink	Pink		
Attività 2.2 Mercatino di scambio solidale								Cyan	Cyan	Cyan	Cyan	Cyan	Cyan	Cyan	Cyan	Cyan	Cyan	Cyan	Cyan	Cyan	Cyan	Cyan	Cyan	Cyan	Cyan	Cyan	Cyan	Cyan	Cyan	Cyan	Cyan	Cyan	Cyan	Cyan	Cyan	Cyan	Cyan	Cyan	Cyan	Cyan	Cyan	Cyan	Cyan	Cyan	Cyan	Cyan	Cyan	Cyan	Cyan	Cyan	Cyan	Cyan	Cyan	Cyan	Cyan	Cyan	Cyan	Cyan
Attività 2.3 GAS								Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	
Attività 2.4 Iniziative ludico-ricreative								Orange	Orange	Orange	Orange	Orange	Orange	Orange	Orange	Orange	Orange	Orange	Orange	Orange	Orange	Orange	Orange	Orange	Orange	Orange	Orange	Orange	Orange	Orange	Orange	Orange	Orange	Orange	Orange	Orange	Orange	Orange	Orange	Orange	Orange	Orange	Orange	Orange	Orange	Orange	Orange	Orange	Orange	Orange	Orange	Orange	Orange	Orange	Orange	Orange	Orange	Orange

- 9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*
- 10) *Numero posti con vitto e alloggio:*
- 11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*
- 12) *Numero posti con solo vitto:*
- 13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*
- 14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*
- 15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Nessun particolare obbligo, salvo l'invito a partecipare alle iniziative associative che abbiano valenza formativa, compatibilmente all'orario di servizio, e a mantenere la riservatezza in merito ai dati sensibili trattati.
Disponibilità, in concomitanza di eventuali iniziative serali o in giorni festivi, ad una flessibilità di orario.

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	<u>Sede di attuazione del progetto</u>	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1											
2											
3											
4											
5											
6											
7											
8											
9											
10											
11											
12											
13											
14											
15											
16											
17											
18											

17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

Le ACLI, in quanto ente nazionale con sedi periferiche in tutte le regioni e province, operano, relativamente alle attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale, a tre livelli distinti:

1. **Nazionale**

Le Acli hanno attivato un sito Internet appositamente per il servizio civile (www.acliserviziocivile.org) nel quale oltre a riportare notizie sui propri progetti, informazioni utili per i volontari, vi è una area dedicata al Servizio Civile Nazionale.

Le ACLI, oltre a produrre un rapporto annuale sul servizio civile, sono componenti attive della **CNESC (Conferenza nazionale Enti di servizio civile)** sin dalla sua costituzione nel 1986.

Da oltre 3 anni le ACLI sono fra gli enti invitati dalla **Fondazione ZANCAN** ai seminari, svoltisi nella residenza estiva di Malosco (TN), sul Servizio civile, organizzati in collaborazione con l'Ufficio Nazionale per il Servizio civile. Agli atti prodotti viene data ampia diffusione attraverso il periodico della Fondazione ZANCAN, che viene inviato agli esperti di settore (assessori, professori universitari, ecc) ed attraverso la pubblicazioni di libri tematici.

Le ACLI inoltre partecipano al **TESC (Tavolo Ecclesiale sul servizio civile)**, un coordinamento di organismi della Chiesa italiana che intendono promuovere il servizio civile e proporlo a tutti, ed in modo particolare ai giovani, come importante esperienza formativa, di servizio agli ultimi, di testimonianza dei valori della pace, giustizia, cittadinanza attiva e solidarietà. Il TESC ha attivato un proprio sito: www.esseciblgog.it; inoltre viene pubblicata una newsletter on line che viene periodicamente inviata a tutti gli enti partecipanti. Inoltre coordina la partecipazione degli enti a manifestazioni quali il Meeting di Rimini 2006.

Le ACLI vantano 2 testate proprie: **AESSE e ACLIOggi**. Il primo di cadenza mensile viene stampato in 50.000 copie, inviate ad un indirizzario che contiene dirigenti ACLI (nazionali, regionali e territoriali), amministratori pubblici, abbonati. ACLIOggi invece viene inviato (in circa 3.000 copie) in via informatica a tutti i soci ACLI che ne facciano richiesta, a coloro i quali, anche non soci, ne facciano richiesta dall'home page del sito www.acli.it, a tutti i volontari in servizio e che hanno già terminato il servizio. Entrambe le pubblicazioni sono scaricabili dal sito www.acli.it. Periodicamente tali testate pubblicano articoli relativi al servizio civile.

I siti internet nazionali facenti riferimento alle ACLI sono oltre una decina e alcuni di loro, in particolar modo ACLI ed Enaip, hanno sotto di sé una rete di siti regionali e provinciali autonomi.

2. **Regionale**

Le ACLI come realtà regionali sono parte delle Conferenze regionali: **Co.Lomba.** (Conferenza enti servizio civile Lombardia), **Tavolo enti di servizio civile Torino**, **C.L.E.S.C.** (Conferenza Ligure enti di servizio civile), **C.R.E.S.C.** **Puglia** (Conferenza regionale enti di servizio civile Puglia), **C.R.E.S.C.E.R.** (Conferenza regionale enti di servizio civile Emilia Romagna), **C.R.E.S.C. Lazio**,

C.R.E.S.C. Toscana. Inoltre fanno parte dei non ancora istituzionalizzati **C.R.E.S.C. Friuli Venezia Giulia, C.R.E.S.C. Sicilia, C.R.E.S.C. Marche, C.R.E.S.C. Campania e C.R.E.S.C. Valle d’Aosta.** Attraverso la propria partecipazione a questi organismi di secondo livello le ACLI contribuiscono alla divulgazione territoriale del servizio civile nazionale e si pongono come consulenti per le leggi regionali e la loro successiva applicazione. Relativamente alle Regioni Valle d’Aosta, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Campania e Puglia le ACLI, in quanto socie della CRESC, partecipano ai progetti di “informazione e formazione” della Regione, previsti dal D. Lgs 77/02 e finanziati con il Fondo nazionale del servizio civile.

Inoltre i livelli regionali prevedono numerosi siti informativi, nello specifico: Lazio; www.aclilazio.it, Piemonte; www.aclipiemonte.it, Puglia; www.enaip.puglia.it, Sardegna; www.aclisardegna.it, Sicilia; www.aclisicilia.it, Toscana; www.aclitoscana.it

3. Provinciale

Le realtà locali ACLI possono contare su una capillare rete di siti e di testate che consente la massima divulgazione delle proprie attività, non ultima quelle relative ai progetti di servizio civile nazionale. Oltre 42 siti e 39 testate compongono una rete divulgativa efficace e capillare.

Agrigento	www.acliagrigento.altervista.org
Benevento	www.aclibenevento.it
Bergamo	www.aclibergamo.it
Bologna	www.aclibo.it
Brescia	www.aclibresciane.it
Cagliari	www.aclicagliari.it
Caltanissetta	www.acli.cl.it
Como	www.aclicomo.it
Cremona	www.rccr.cremona.it
Crotone	www.aclicrotone.it
Cuneo	www.aclicuneo.it
Enna	www.aclienna.it
Foggia	www.aclifoggia.it
Forlì-Cesena	www.aclifc.it
Imperia	www.acliimperiam.it
Livorno	www.aclilivorno.com
Mantova	www.acli.mantova.it
Milano	www.aclimilano.com
Modena	www.aclimodena.it
Napoli	www.aclinapoli.org
Novara	www.aclinovara.it
Oristano	www.aclioristano.com
Padova	www.aclipadova.it
Palermo	www.aclipalermo.it
Perugia	www.acliperugia.it
Pisa	www.aclipisa.it
Pordenone	www.acli.pn.it

Rimini	www.aclirimini.it
Roma	www.acliroma.it
Sassari	www.aclisassari.com
Savona	www.aclisavona.it
Siracusa	www.acli.siracusa.it
Torino	www.aclitorino.it
Trento	www.aclitrentine.it
Treviso	www.aclitreviso.it
Trieste	www.aclitrieste.it
Udine	www.acliudine.it
Varese	www.aclivarese.it
Venezia	www.aclivenezia.it
Verona	www.acliverona.it

4. Portale “Integra”

Oltre ai siti di diretta gestione regionale o provinciale, le ACLI hanno dato vita al portale “Integra”: attraverso un semplice e funzionale sistema editoriale, ogni circolo, sede provinciale o regionale potrà realizzare la propria pagina internet sul sito www.acli.it e aggiornarla direttamente ogni qual volta lo si ritenga opportuno.

5. Le testate territoriali delle ACLI

La forte vocazione locale delle ACLI è testimoniata anche dalle numerose testate giornalistiche facenti capo alle diverse realtà acliste. Ad oggi si contano 39 testate registrate a livello provinciale ed 1 regionale. Anche attraverso questi strumenti si realizzano, a livello territoriale, attività di sviluppo e promozione del servizio civile.

Ecco l’elenco delle testate ad oggi censite:

Arezzo	Impegno aclista
Asti	Vita sociale
Bari	L'altra voce
Belluno	Impegno sociale
Benevento	Acli news Benevento
Bergamo	Acli laboratorio
Bologna	L'apricittà
Bolzano	Acli notizie
Brescia	Battaglie sociali Acli bresciane
Como	Informando Laboratorio sociale
Cuneo	Impegno sociale
Forlì-Cesena	Lavoro d'oggi
Genova	Acli Genova
Gorizia	Acli isontine
Imperia	Acli Imperia
La Spezia	Notiziario delle Acli di La Spezia

Lodi	Acli oggi (inserto quotidiano locale)
Lucca	Acli Lucca notizie
Macerata	Il bivio
Milano	Il giornale dei lavoratori
Modena	Segnalazioni sociali Acli Modena
Perugia	Acli notizie
Ravenna	Impegno aclista
Rimini	La voce del lavoratore
Roma	Vite
Savona	Savona Acli (on-line)
Salerno	La voce dei lavoratori
Sondrio	L'incontro
Terni	Esse
Torino	Torino Acli
Trento	Acli trentine
Treviso	L'ora dei lavoratori
Varese	Acli Varese Acli Varese in rete (supplemento Luce)
Venezia	Tempi moderni
Verona	Acli veronesi
Vicenza	Acli vicentine

Quanto sopra riportato dimostra come, in un sistema complesso, le azioni possano partire sia dal territorio, sia dal vertice nazionale, consentendo a tutti gli attori di essere inseriti in un contesto più ampio di quello proprio. L'ente nazionale non è altro che la sommatorie delle unità locali che lo compongono, con l'aggiunta di uno staff di coordinamento nazionale. Questo garantisce uniformità e supporto a tutti i territori. Le attività di sensibilizzazione e promozione attivate dalle ACLI in ogni territorio mirano ad un presa di coscienza dello stesso sull'esperienza di servizio civile, così da attivare processi di collaborazione e condivisione.

L'attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale di ogni territorio coinvolto nei progetti **supera l'impegno di 25 ore annue**, alle quali si affiancano i lavori regionali e nazionali.

18) *Criteri e modalità di selezione dei volontari:*

Si rimanda al sistema accreditato e verificato dall'UNSC

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI Si rimanda al sistema accreditato e verificato dall'UNSC

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rimanda al sistema accreditato e verificato dall'UNSC

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

Si rimanda al sistema accreditato e verificato dall'UNSC

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

nessuno

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

PREVENTIVO DI SPESA "Lazio in famiglia "			
Voce di spesa	Unita'	Importo unitario	Importo complessivo
<i>Formazione</i>			€ 2.590,00
Ore di formazione	42 ore	50 euro	€ 2.100,00
Cancelleria formazione	14	15 euro	€ 210,00
Sposta □ enti volontari	14	20 euro forfait a volontario	€ 280,00
<i>Materiali pubblicitario</i>	□		€ 5.000,00
Ideazione/realizzazione inviti, depliant informativo, manifesti, brochure		€ 1.500,00	€ 1.500,00
Stampa inviti, depliant informativo, manifesti, brochur □ e report finale		€ 2.000,00	€ □ 2.000,00
Acquisto spazi pubblicitari		€ 1.500,00	€ 1.500,00
<i>Spese per servizi □</i>			€ 17.250,00
Realizzazione ed analisi questionari		€ 3.000,00	€ □ 3.000,00
Materiali allestimento sportelli		€ 1.800,00	€ 1.800,00
Utenze		€ 2.000,00	€ 2.000,00
Affitto sala per □ evento finale		€ 1.250,00	€ □ □ 1.250,00

Catering evento finale		€ □ 2.500,00	€ 2.500,00
Affitto stand		€ □ □ 700,00	€ 700,00
Attrezzature informatiche	6	€ 1000,00	□€ 6.000,00
Totale progetto			€ 24.840,00

24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

La rete di sostegno al progetto è composta da enti appartenenti al mondo del profit, del no profit e dell'Università.

Forum delle Associazioni Familiari: metterà a disposizione materiale documentale utile per l'attivazione dei GAS e personale esperto che accompagnerà gli operatori di progetto e le famiglie nell'attivazione dei GAS (Azione 2 attività 2.3).

Banca Etica: nelle attività volte al potenziamento dei servizi di informazione e sostegno alla vita quotidiana, collaborerà mettendo a disposizione di materiale informativo sulle iniziative a sostegno della finanza etica, di cooperazione e di micro interventi per le Comunità (Azione 1 attività 2.1).

Università degli studi di Enna "KORE": metterà a disposizione una banca dati tesi, studi di settore e ricerche su tematiche familiari per l'attività di documentazione e aggiornamento del personale impegnato nel progetto e dei volontari di servizio civile, utile alla realizzazione del materiale informativo per le famiglie e per la preparazione degli incontri (Azione 1 attività 2.1). Contribuirà inoltre alla realizzazione di un sistema informativo con relativo sito web per le famiglie, mettendo a disposizione materiali di ricerca sui temi della famiglia da pubblicare e diffondere sul sito web accessibile a tutte le famiglie nel territorio nazionale (Azione 1 attività 2.3)..

25) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

In base alle attività di progetto (box 8.1) si prevede l'utilizzo delle risorse riportate di seguito.

Come dotazione di base, per tutta la durata del progetto:

- 1 computer dotato di collegamento internet per ciascuna sede di progetto (6 computer in totale) **(intendiamo 1 computer a provincia e 1 per il regionale)**
- Modem, Monitor, Tastiere, Mouse;
- Masterizzatori, Scanners, Stampanti e Plotter;
- Pendrive da 1 Gb, Hard Disk;
- connessione ad internet;
- telefono/fax;
- fotocopiatrice.

Per la realizzazione degli **sportelli multifunzionale ed informativo**, le risorse tecniche e strumentali utilizzate saranno:

- materiale allestimento dello sportello quali scrivanie, sedie, telefono, scaffali, cestino, cassettera, classificatore, scaffalature;
- un computer portatile;
- file con i dati della rete integrata di servizi alle famiglie del territorio, compresa di rubrica telefonica ed informatica degli enti;
- collegamento internet e software necessario per accedere alle informazioni richieste dalle famiglie;
- pagine web dedicate alla rete integrata di servizi alle famiglie;
- codici e manuali sulle tematiche giuridiche, fiscali e previdenziali;
- materiale di cancelleria quale fogli A4, bustine trasparenti, raccoglitori a 4 anelli, faldoni in cartone, cartelline a 3 lembi, penne a stilo, evidenziatori colorati, matite, block-notes per raccogliere il materiale e creare archivi cartacei;
- materiale informativo quali brochure, locandine, volantini, comunicati stampa.

Per la realizzazione degli **incontri informativi**, le risorse tecniche e strumentali utilizzate saranno:

- un locale adatto ad accogliere le famiglie;
- arredamenti quali sedie e/o poltroncine;
- materiale di cancelleria quale block-notes e penne per consentire ai partecipanti di prendere appunti;
- brevi dispense sugli argomenti trattati redatte dai volontari e distribuite ai partecipanti;
- materiale bibliografico sulle problematiche familiari;
- volantino promozionale per gli incontri.

Per il **monitoraggio dei dati**:

- questionario di rilevazione dei bisogni delle famiglie;
- Programma SPSS per l'elaborazione di dati statistici.

Per l' **attivazione di gruppi di auto-mutuo aiuto tra famiglie**

- locali adatti per gli incontri dei gruppi;
- materiale promozionale dell'iniziativa.

Per l'**attivazione di un mercatino di scambio solidale per famiglie**

- locali adatti alla raccolta dei materiali messi a disposizione dalle famiglie;
- un registro per l'inventario e per annotare le operazioni di ingresso e uscita degli oggetti;
- uno spazio per l'allestimento del mercatino;
- tavolini e stand per l'esposizione degli oggetti;

- materiale promozionale dell’iniziativa.

Per l’attivazione di gruppi di acquisto solidale (GAS) per famiglie

- locali adatti alla raccolta temporanea dei prodotti acquistati;
- materiale promozionale dell’iniziativa;
- questionari per la raccolta delle adesioni delle famiglie;
- data base per la raccolta dei dati sui produttori e sulle relative offerte;
- mezzo di trasporto per la raccolta e la distribuzione dei prodotti (laddove non possano provvedere direttamente i produttori).

Per l’organizzazione delle iniziative ludico-ricreative le risorse tecniche e strumentali utilizzate saranno:

- locali predisposti all’accoglienza dei partecipanti;
- arredi per i locali quali sedie, tavoli, poltroncine, divanetti, attaccapanni;
- materiale promozionale dell’iniziativa;
- materiale di allestimento per le cene o le feste (striscioni, palloncini, segnaposto, posate, bicchieri e piatti di plastica)
- materiale ludico per lo spazio giochi (palle, birilli, cerchi, tappetini di gomma, giocattoli vari per bambini di diverse fasce di età e altro materiale che possa essere utilizzato per i giochi tra genitori e figli).

Saranno inoltre a disposizione dei volontari di Servizio Civile materiale documentale e bibliografico sulle tematiche delle ACLI, della cittadinanza attiva, della solidarietà e su altre iniziative progettuali realizzate dalle ACLI a favore delle famiglie quali:

- *Cittadini in-compiuti. Quale polis globale nel XXI secolo*, Acli, Settembre 2009.
- *Famiglie in salita*, Rapporto 2009 su povertà ed esclusione sociale in Italia, a cura di Caritas Italiana e Fondazione Cancan.
- *Riflettori sulla famiglia: strategie politiche e azioni progettuali*, a cura di Area progetti ACLI, 2008.
- *Donne e uomini sapienti a servizio della comunità*, FAP ACLI, maggio 2008.
- *Il welfare del XXI secolo. Nuove politiche sociali e sviluppo umano*, a cura del dipartimento Politiche Sociali e Welfare, maggio 2008.
- *Famiglia. Bene di tutti*, ACLI, Giugno 2007.
- *Promuovere famiglia nella comunità*, di Scabini E. e Rossi G., Vita e Pensiero Edizioni, Milano, 2007.
- *Welfare pro-motore di sviluppo*, a cura di Dipartimento Politiche Sociali e Welfare ACLI, 2006.
- *Il lavoro che cambia (?)* a cura delle ACLI regionali del Lazio, 2006.
- *Imprese di comunità per la produzione di convivenza e benessere. L’esperienza di Cantiere Sociale*, Guerini e Associati, luglio 2005.
- *Il Welfare che verrà*, da I quaderni di Azione Sociale ACLI, atti del convegno di studi di Vallombrosa, 2002.
- *Rivista mensile Aesse-Azione sociale delle Acli*, uno strumento in cui vengono offerte riflessioni e approfondimenti su quanto avviene in campo

politico, economico e sociale.

- *Adolescenti tra scuola e famiglia*, di Andolfi M. e Forghieri P., Raffaello Cortina, Milano, 2002.
- *La famiglia solidale. Riflessioni e testimonianze sulla famiglia comunità d'amore*, di Giuseppina Ganio Mego e Di Valter Danna, Effatà Editrice, Torino, 2002.
- *Famiglia, comunità e servizi: ambiti problematici e complementarietà tra le generazioni*, di Lazzarini G. e Cugno A., Franco Angeli Ed., Milano, 2002.
- *I nuovi adolescenti*, di Pietropolli Charmet G., Raffaello Cortina, Milano, 2000.
- *Il famigliare*, di Scabini E., Cigoli V., Raffaello Cortina Ed., Milano, 2000.
- *La famiglia trigerazionale*, di Andolfi M., Bulzoni, Roma, 1988.

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Non previsti

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Non previsti

28) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Il percorso che i volontari affronteranno nell'espletamento del servizio civile si caratterizza per un mix tra "lavoro guidato" e "formazione" sulle aree tematiche che caratterizzano il progetto, ovvero: le relazioni e le dinamiche delle reti inter e intra familiari, inter e intra generazionali, inter e intra culturali; l'attenzione ai bisogni delle famiglie e di ciascun suo membro; la rete e l'informazione dei servizi sul territorio.

L'insieme di queste attività consentono ai volontari di acquisire un set articolato di **competenze di base, trasversali e professionali** che contribuiranno ad elevare la qualità del curriculum del volontario e a migliorare la sua professionalità nel settore dell'educazione e della promozione culturale.

In particolare, il set che i volontari andranno ad acquisire e sviluppare sono:

Competenze di base:

(intese come quel set di conoscenze e abilità consensualmente riconosciute come essenziali per l'accesso al mondo del lavoro, l'occupabilità e lo sviluppo professionale– ISFOL 1997)

- conoscere e utilizzare gli strumenti informatici di base (relativi sistemi operativi, word, power point, internet e posta elettronica);
- conoscere e utilizzare i principali metodi per progettare e pianificare un lavoro, individuando gli obiettivi da raggiungere e le necessarie attività e risorse

temporali e umane;

- conoscere la struttura organizzativa ove si svolge il servizio (organigramma, ruoli professionali, flussi comunicativi, ecc.).

Competenze trasversali

(intese come quel set di conoscenze e abilità non legate all'esercizio di un lavoro ma strategiche per rispondere alle richieste dell'ambiente e produrre comportamenti professionali efficaci – ISFOL 1997)

- sviluppare una comunicazione chiara, efficace e trasparente con i diversi soggetti che a vario titolo saranno presenti nel progetto (i ragazzi, le famiglie, gli altri volontari, gli OLP, ecc...);
- saper diagnosticare i problemi organizzativi e/o i conflitti di comunicazione che di volta in volta si potranno presentare nella relazione con gli adolescenti e le loro famiglie;
- saper affrontare e risolvere gli eventuali problemi e/o conflitti, allestendo le soluzioni più adeguate al loro fronteggiamento e superamento;
- saper lavorare in gruppo con altri volontari e gli altri soggetti presenti nel progetto ricercando costantemente forme di collaborazione.

Competenze tecnico – professionali

(intese come quel set di conoscenze e abilità strettamente connesse all'esercizio di una determinata mansione lavorativa e/o di un ruolo professionale – ISFOL 1997)

- conoscere il settore educazione e promozione sociale/culturale, delle organizzazioni e delle professioni presenti nel settore stesso;
- conoscere i principali strumenti per la gestione operativa di specifici processi che afferiscono al funzionamento dei gruppi;
- conoscere e utilizzare le principali teorie e metodologie delle dinamiche di gruppo e relazionali.

Metacompetenze

(intese come l'insieme delle capacità cognitive a carattere riflessivo che prescindono da specifiche mansioni e sono considerate sempre più strategiche nella società della conoscenza – ISFOL 2000)

- comprendere, analizzare e riflettere i compiti che verranno richiesti nell'ambito del progetto e il ruolo che si dovrà svolgere mettendo in relazione il proprio bagaglio di conoscenze pregresse con quanto richiesto per l'esercizio del ruolo;
- rafforzare e migliorare costantemente le proprie competenze/attitudini anche al di là delle occasioni di formazione che verranno proposte nel progetto;
- riflettere sul proprio ruolo nello svolgimento del servizio civile e ricercare costantemente il senso delle proprie azioni, potenziando i propri livelli di auto-motivazione e i propri progetti futuri di impegno nel settore del volontariato.

La certificazione delle competenze sarà effettuata nel seguente modo.

Al termine del periodo di servizio civile, l'**Eurosystem**, ente **terzo di Formazione Professionale** e partner del progetto (vedi punto 25) si occuperà di certificare le abilità e le conoscenze, e le competenze di base, trasversali e tecnico-professionali che saranno state acquisite dai volontari nel corso dell'anno, attraverso l'impiego delle metodologie innovative più opportune.

Inoltre, le ACLI rilasceranno un attestato a seguito della partecipazione del volontario alla formazione specifica.

Le conoscenze e le competenze acquisite dai volontari saranno documentate e riconosciute attraverso un attestato “trasparente” di partecipazione alle attività formative.

Tale attestato è composto da due strumenti: uno sintetico, che attesta la partecipazione del soggetto al percorso di formazione, e uno dettagliato, che riporta i dati per la trasparenza del percorso.

L’attestato dettagliato, in particolare, prevede quattro categorie di indicatori:

- la prima fa riferimento ai soggetti che a vario titolo sono coinvolti nel percorso di formazione, con un’attenzione particolare ai nominativi e al ruolo dei firmatari del documento. E’ prevista anche l’immissione dei nominativi dei soggetti partner che a vario titolo hanno portato il loro contributo all’azione formativa;
- la seconda prevede gli indicatori che rendono trasparenti le caratteristiche principali del percorso: la denominazione, la data, la durata, la sede di svolgimento delle attività, il luogo e la data di rilascio dell’attestato;
- nella terza sono elencati i dati anagrafici di riconoscimento del partecipante;
- nella quarta, che è il cuore della trasparenza, sono elencate le voci che specificano e dettagliano il percorso formativo: obiettivi, contenuti, moduli, durata, etc. Questi dati rappresentano la parte più spendibile dell’attestato, quella che può essere facilmente letta e compresa da soggetti terzi. Da questa parte, in particolare, si rilevano le conoscenze e le competenze perseguite, che diventano patrimonio visibile dell’individuo e che costituiscono un effettivo valore aggiunto per il curriculum vitae.

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

Quanto segue fa riferimento al sistema di formazione verificato dall’UNSC in sede di accreditamento, al quale si rimanda.

La formazione generale sarà svolta a cura della sede nazionale ACLI e del suo staff di formatori. I giovani in servizio civile saranno riuniti su base territoriale o regionale o sovra-regionale (si veda lo schema riportato di seguito). All’interno del territorio individuato si organizzerà il lavoro in modo tale da costituire tanti gruppi di massimo 25 volontari quanti sono necessari per assicurare ad ognuno la formazione generale secondo quanto stabilito dalla circolare “Linee guida per la formazione generale”.

In questo modo verrà assicurata la unitarietà del processo formativo e nello stesso tempo la sua territorialità.

Le sedi ACLI presso le quali si svolgerà la formazione in forma aggregata per macroregioni saranno nell’ordine:

Macroregione	Sede
--------------	------

Piemonte Valle d'Aosta Liguria	Sede Provinciale ACLI Torino via Perrone 3, bis Torino
Veneto Friuli V. G. Trentino A. A.	Padova - Via A. da Forlì, 64/a -
Lombardia Emilia Romagna Toscana Marche	Bologna sede provinciale ACLI via Lame 116
Lazio Abruzzo Umbria Marche	Sede Nazionale ACLI via Marcora 20 00153 Roma
Puglia	Bari, sede provinciale ACLI, via V De Bellis 37
Campania Molise Basilicata	Napoli - via del fiumicello 7
Calabria	Lametia Terme, sala Formazione piazza Lametia Terme, 12
Sicilia	Catania - Corso Sicilia 111 - sede Acli Enna - Via Dante 1 - Sede Acli Caltanissetta - via Libertà 180 - sede Acli
Sardegna	Oristano - via Cagliari 234b

Eventuali variazioni dei territori aggregati potranno essere possibili per sopraggiunte diverse condizioni organizzative.

30) *Modalità di attuazione:*

<p>a) In proprio presso l'ente con formatori dell'ente.</p> <p>La formazione sarà svolta in proprio con formatori dell'ente. Si prevede inoltre l'intervento di esperti secondo quanto contemplato dal paragrafo 2 delle Linee guida per la formazione generale dei volontari.</p> <p>Per la formazione generale saranno applicate le normative stabilite con determina dirigenziale dall'Ufficio nazionale di Servizio civile e pubblicate in data 4 aprile 2006.</p> <p>Le Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale - descritte nel documento allegato alla determina e che ne forma parte integrante - sono state accolte dal nostro ente con grande interesse e apprezzamento: esse costituiscono una conferma della unità di intenti e comunanza nel modo di intendere lo spirito del servizio civile tra l'UNSC e le ACLI.</p> <p>Si concorda in particolare sul ruolo e sugli obiettivi affidati alla formazione. Essi sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - fornire ai giovani gli strumenti per vivere correttamente l'esperienza del servizio civile; - sviluppare all'interno degli Enti la cultura del servizio civile; - assicurare il carattere unitario, nazionale del servizio civile. <p><i>Il primo obiettivo</i> "fornire ai giovani gli strumenti per vivere correttamente l'esperienza del servizio civile" può essere declinato anche come mettere in atto strumenti e modalità che permettano di assicurare la conoscenza dei diritti e doveri, nonché del ruolo del giovane in servizio civile, in modo tale che egli impari a</p>

riconoscere il senso della sua esperienza e l'importanza dell'educazione alla responsabilità, al senso civico e alla pace.

Il secondo obiettivo “sviluppare all'interno degli Enti la cultura del servizio civile” e' perseguito attraverso il continuo coinvolgimento degli RLEA, laddove obbligatori, o dei responsabili provinciali del servizio civile ACLI e, in ogni caso, degli OLP nella progettazione e organizzazione della formazione generale rivolta ai volontari. RLEA, responsabili provinciali e OLP sono inoltre, nell'ambito delle ACLI, fruitori della formazione a loro dedicata: ogni anno si tengono:

- ✓ due seminari nazionali di due giorni dedicati agli RLEA e ai responsabili provinciali;
- ✓ una giornata di formazione per ogni gruppo territoriale di Operatori locali di progetto

Il terzo obiettivo “assicurare il carattere unitario, nazionale del servizio civile” viene perseguito anche attraverso la particolare modalità di attuazione prescelta. Infatti lo staff formativo, composto da tutti i formatori ACLI impegnati sul Servizio civile, si riunisce frequentemente per la progettazione e la valutazione congiunta dell'attività formativa alla presenza del responsabile nazionale di ente accreditato, della responsabile politica e del responsabile della formazione del SC. Ogni formatore accreditato è poi incaricato di realizzare la formazione dei giovani di un territorio. Questo assicura continuità, ricorsività, trasmissione di conoscenza e monitoraggio da parte della sede nazionale ACLI e del responsabile nazionale di ente accreditato. Inoltre l'aggregazione dei giovani per macroregioni permette uno scambio continuo tra diverse esperienze locali dedite al medesimo progetto o anche a progetti diversi.

L'Ente possiede al suo interno le competenze per svolgere l'attività formativa. Esso ha a disposizione una propria Funzione Formazione ed è soggetto promotore di un importante Ente di formazione di rilevanza nazionale (ENAIIP), radicato nelle diverse realtà regionali.

Il Patronato ACLI, l'ENAIIP nazionale, le ACLI TERRA nazionali, i Giovani delle ACLI, l'Unione Sportiva ACLI, partners a seconda dei casi dei progetti, dispongono inoltre ciascuno di un proprio servizio formazione per le parti più specifiche.

I formatori accreditati potranno utilizzare nella lezione frontale esperti che contribuiscano ad arricchire i contenuti offerti. I curricula di tali esperti saranno tenuti dall'Ente a disposizione per qualsivoglia verifica e i nominativi degli esperti saranno riportati nei registri di formazione predisposti a cura dell'ente. Tali esperti saranno sia interni all'ente sia esterni.

Le spese vive (trasporti e vitto) saranno sostenute dalle sedi di attuazione di progetto.

Come già accennato, i gruppi di volontari in formazione, sia per quanto riguarda le lezioni frontali sia per quanto riguarda le dinamiche non formali, non supereranno le 25 unità, cosa fondamentale per assicurare una relazione efficace tra i partecipanti, nel gruppo e con il formatore. I gruppi di formandi saranno composti da giovani in servizio civile appartenenti a diversi progetti delle ACLI insistenti sul medesimo territorio.

La formazione dei formatori e la formazione dei selezionatori sono processi attivi ormai da diversi anni.

Dal 2005 al 2010 i formatori del Servizio civile delle ACLI nazionali hanno svolto numero 3 giornate di formazione formatori per ciascun anno.

Inoltre i formatori hanno svolto due giornate di formazione in contemporanea ai

selezionatori allo scopo di contribuire a costruire un sistema coerente di selezione, valutazione, formazione sia da parte dell'Ente sia da parte dei vari gruppi di professionisti impegnati nel servizio civile volontario delle ACLI, sia da parte dei candidati e volontari

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

Si rimanda al sistema di formazione verificato dall'Ufficio in sede di accreditamento

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

1. la lezione frontale: i formatori si avvarranno anche di esperti della materia trattata, come indicato alla voce "Modalità di attuazione" della presente scheda progetto; i nominativi degli esperti saranno evidenziati nei registri della formazione come indicato dalle "Linee guida". Ai registri verranno allegati i curriculum vitae che le ACLI nazionali si impegnano a rendere disponibili per ogni richiesta dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile;
2. le dinamiche non formali: la situazione formativa che fa riferimento alle dinamiche di un gruppo (ed alla sua evoluzione sul piano della autoregolazione della struttura e degli obiettivi) è essenzialmente legata a risultati di facilitazione affinché i volontari riescano a percepire e ad utilizzare le risorse interne al gruppo, costituite da ciò che ciascuno, come individuo e come parte di una comunità, porta come sua esperienza, come suo patrimonio culturale, e dalle risorse che l'Ente mette a disposizione dei partecipanti in diversi modi e sotto diversi aspetti.
Le tecniche all'uopo utilizzate comprendono, in maniera ampia, il metodo dei casi, il T-group e l'esercitazione, i giochi di ruolo e l'outdoor training, e, nel complesso, sia le tecniche di apprendimento che i tipi di esperienze riconducibili alla formazione alle relazioni in gruppo e di gruppo.
3. formazione a distanza: potrà essere utilizzata per alcuni moduli formativi in modalità blended, cioè attraverso la discussione in piattaforma di alcuni contenuti e moduli formativi già trattati in presenza (o in attività di lezione frontale o in attività di dinamica non formale). La piattaforma consentirà di fruire dei contenuti in maniera flessibile e adattabile al singolo utente, in particolare seguendo il dibattito anche off-line.

Il programma di formazione generale del presente progetto, nell'ambito delle tre possibili modalità sopra indicate, prevede il ricorso alla lezione frontale per 22 ore (oltre il 50% del monte ore complessivo) e il ricorso alle dinamiche non formali per altre 20 ore per un totale di 42 ore.

Le ACLI adotteranno qualsivoglia materiale didattico e dispensa predisposti

dall'Ufficio nazionale, provvedendo eventualmente a integrare e ad arricchire la documentazione laddove se ne presentasse la necessità.

Sono comunque già predisposti quali materiali formativi-informativi per i volontari in servizio civile nelle ACLI:

- una cartella completa che viene consegnata e illustrata al momento della presa servizio da parte dell'Olp. Tale cartella contiene materiali utili e obbligatori per la presa servizio e materiali utili anche per la formazione.

Tale cartella contiene, fra l'altro:

documentazione sull'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

- legge 6 marzo 2001 n.64;
- carta etica del servizio civile nazionale;
- documentazione sulle ACLI, il Patronato ACLI, l'ENAIIP, ed i principali servizi/settori dell'Associazione;
- dispense e articoli su volontariato e SCN;
- documentazione sulle ACLI in Italia e sulle sedi operative;
- materiale informativo sulla storia delle ACLI;
- modulistica per l'avvio al servizio;
- materiale di documentazione sulla relazione di aiuto, la tutela, l'invalidità civile, il diritto previdenziale, l'assistenza, l'immigrazione e l'emigrazione, il diritto del lavoro, il mercato del lavoro;
- guida all'utilizzo della rete telematica e alla posta elettronica;
- questionari per la verifica dell'apprendimento;
- cartellina con blocco notes;
- materiali per le esercitazioni pratiche.

Le metodologie dunque si possono riassumere in: lezioni frontali e dinamiche non formali, compresi lavori di gruppo ed individuali e restituzione in plenaria; discussione; *role playing*; *problem solving*; *brainstorming*; esercitazioni pratiche.

Le attrezzature utilizzate sono: lavagna luminosa; lavagne a fogli mobili; pc e videoproiettore per la proiezione di slide e quanto altro, postazioni multimediali con collegamento internet in caso di necessità didattica.

33) *Contenuti della formazione:*

E' opportuno premettere alla descrizione dei contenuti formativi la definizione delle caratteristiche di setting, che a nostro parere rappresentano una condizione fondamentale per lo svolgimento di una appropriata ed efficace azione formativa, alle quali le ACLI hanno in questi anni dedicato molta attenzione.

Le caratteristiche del setting

- ✓ CONDIVISIONE CON GLI RLEA O RESPONSABILI PROVINCIALI

DELLA FORMAZIONE VOLONTARI

Tutte le attività avvengono a cura di un formatore accreditato, con il sostegno organizzativo di una risorsa dell'ufficio servizio civile delle ACLI nazionali.

Costoro, precedentemente all'avvio della formazione volontari, svolgono un incontro con gli RLEA o i responsabili provinciali interessati per la preparazione specifica del setting della formazione dei volontari.

Agli RLEA viene illustrata la formazione generale, a partire dalle linee guida, e vengono illustrati i moduli che si svolgeranno.

Questa azione mira a coinvolgere i RLEA anche nella formazione generale.

Inoltre formatore e operatrice svolgono attività periodica di formazione e autoaggiornamento nel gruppo di formazione dell'ufficio nazionale di servizio civile.

Viene concordato con i RLEA che l'attività si terrà in aule in forma circolare e/o semicircolare e che oltre alla lezione frontale si useranno tecniche non formali, dialogiche e da gruppo di ricerca.

✓ FORMAZIONE DEI VOLONTARI

Tutte le attività avvengono a cura di un formatore accreditato con il supporto dello staff dell'ufficio servizio civile delle ACLI nazionali.

Aula per massimo 25 persone, sedute, in forma circolare e/o semicircolare.

Modalità: frontale, circolare, esercitativa, a seconda dell'obiettivo e delle indicazioni delle Linee Guida della formazione generale.

Prima della formazione

Modulo: "Pre-modulo"

Titolo: Incontro RLEA o responsabili provinciali per progettazione esecutiva della formazione

Obiettivo e contenuto: Raccogliere istanze RLEA circa la formazione dei volontari della macroregione di riferimento, illustrare nel dettaglio la formazione generale obbligatoria così come progettata dai progettisti e condivisa dai formatori accreditati. Illustrare le linee guida della Presidenza del Consiglio dei Ministri

Ore: 8

Moduli formazione generale dei volontari

I modulo (mattino)

Titolo: "L'identità del gruppo in formazione"

Contenuti: Presentazione partecipanti. Presentazione staff, presentazione del percorso generale e della giornata formativa. Raccolta aspettative e preconcoscenze verso il servizio civile volontario, raccolta idee di servizio civile, motivazioni, obiettivi individuali. Presentazione concetti e pratiche di "Patria", "Difesa senza armi", "difesa non violenta".

Obiettivi: Costruire l'identità di gruppo, come persone in servizio civile volontario presso l'associazione ACLI sul medesimo macro-territorio. Costruire attraverso la presentazione, avvio, raccolta aspettative e bisogni, la conoscenza minima per poter elaborare insieme, e costruire l'atteggiamento di fiducia che permette l'apprendimento. Creare nel volontario singolo e nel gruppo, così come richiesto dalle linee guida per la formazione generale, la consapevolezza che la difesa della Patria e la Difesa non violenta costituiscono il contesto che legittima lo Stato a sviluppare l'esperienza di servizio civile.

Ore: 4

II modulo

Titolo: “Dall’obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà”

Contenuti: Analisi della legge 64/01 evidenziando i fondamenti istituzionali e culturali del servizio civile nazionale. Si utilizzerà una esercitazione : “Se fossi stato io il legislatore....” Per evidenziare quali principi evocano i volontari nella ipotetica stesura della legge sul servizio civile. I cinque principi base della legge, il collegamento tra vecchio servizio civile e nuovo servizio civile. Si evidenzieranno la storia della obiezione di coscienza, i contenuti della legge 230/98.

Obiettivi: Costruire con i volontari una coscienza del senso e significato del volontario in servizio civile nazionale, fissando anche le origini del concetto.

Ore: 4 di cui 2 di lezione frontale

III modulo

Titolo: Il dovere di difesa della Patria

Contenuti: A partire dal dettato costituzionale, articolo 52 “La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino” se ne approfondirà l’attualizzazione anche alla luce della recente normativa e della giurisprudenza costituzionale.

In particolare, si illustreranno i contenuti delle sentenze della Corte Costituzionale nn.164/85, 228/04, 229/04 e 431/05, in cui si dà contenuto al concetto di difesa civile o difesa non armata.

Si illustrerà inoltre La Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, firmata a Parigi il 10 dicembre 1948, promossa dalle Nazioni Unite.

Si utilizzerà la lezione frontale allo scopo di presentare in modo esaustivo i contenuti.

Obiettivi: Allargare la conoscenza della idea di “dovere di difesa della Patria”, concetto che sembra a volte risultare poco conosciuto fra i giovani, ed anzi a volte ritenuto concetto “antico” e di linguaggio difficile e distante.

Ore: 4 di cui 2 di lezione frontale

IV modulo

Titolo: “La difesa civile non armata e non violenta”

Contenuti: Si utilizzerà la lezione frontale muovendo da alcuni cenni storici di difesa popolare nonviolenta, si presenteranno le forme attuali di realizzazione della difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile.

E' molto interessante qui affrontare il tema "gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti", "prevenzione della guerra" e "operazioni di polizia internazionale", nonché i concetti di "peacekeeping", "peace-enforcing" e "peacebuilding", specie se collegati all'ambito del diritto internazionale.

Le ACLI grazie a IPSIA, ong appartenente al sistema, e all'Area Pace e diritti umani vantano in questo una esperienza specifica testimoniata dalla formazione già svolta negli anni precedenti (in particolare per i volontari del progetto di servizio civile "Giustizia e pace si abbracceranno").

Il tema, di forte risalto negli anni '70 e '80, ha visto durante le vicende belliche degli anni '90 nei Balcani una maggiore attenzione dell'opinione pubblica mentre risulta a nostro parere sottaciuto presso la generazione dei ventenni di oggi (proprio l'età dei volontari che accedono ai progetti di servizio civile).

Obiettivi: Aiutare i volontari ad immaginare l'esistenza di tecniche di difesa non armata e non violenta.

Ore: 4 di cui 2 di lezione frontale

V modulo

Titolo: "La protezione civile"

Contenuti: In questo modulo verranno forniti elementi di protezione civile intesa come collegamento tra difesa della Patria e difesa dell'ambiente, del territorio e delle popolazioni. Si evidenzieranno le problematiche legate alla previsione e alla prevenzione dei rischi, nonché quelle relative agli interventi di soccorso.

Obiettivi: Dare senso e ragione del servizio civile come attività di prevenzione e "protezione" della popolazione affrontando anche la protezione civile nel senso diretto e immediato del termine (calamità, terremoti, ordine pubblico, ecc.) e gli elementi di base necessari ad approntare comportamenti di protezione civile.

Ore: 4 di lezione frontale

VI modulo

Titolo: "La solidarietà e le forme di cittadinanza"

Contenuti: In questo modulo si partirà dal principio costituzionale di solidarietà sociale e dai principi di libertà ed eguaglianza per affrontare il tema delle limitazioni alla loro concretizzazione.

Si farà riferimento alle povertà economiche e all'esclusione sociale, al problema della povertà e del sottosviluppo a livello mondiale, alla lotta alla povertà nelle scelte politiche italiane e negli orientamenti dell'Unione Europea, al contributo degli Organismi non Governativi. Verrà inoltre presentato il concetto di cittadinanza e di promozione sociale, come modo di strutturare, codificando diritti e doveri, l'appartenenza ad una collettività che abita e interagisce su un determinato territorio. In particolare le ACLI promuoveranno il tema della coesione sociale come mezzo

per difendere la Patria “dal di dentro” garantendo a tutti possibilità di promozione, dunque di inclusione, dunque di partecipazione attiva alla società ; si insisterà sul concetto di cittadinanza attiva, per dare ai volontari il senso del servizio civile come anno di impegno, di condivisione e di solidarietà.

Le ACLI come organizzazione della società civile hanno volontà di presentare lo Stato quale promotore e garante di promozione umana e difesa dei diritti delle persone anche nel rapporto tra le istituzioni e le organizzazioni della società civile.

Inoltre, partendo dal principio di sussidiarietà, si discuterà il tema del “Welfare che cambia” le competenze attribuite a Stato regione e province dalla legge 328/2000 e dalla modifica del titolo V della Costituzione italiana.

Obiettivi: Dare senso alla parola “solidarietà e ad ogni forma di cittadinanza” riscoprendo il significato dell’essere cittadini attivi e solidali, in un contesto e una visione multi-etnica e aperta alle istanze internazionali.

Dare ragione di parole come “globalizzazione”, “interculturalità”, “sussidiarietà”.

Ore: 4 di cui 2 di lezione frontale

VII modulo

Titolo: “Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato”

Contenuti: In questo modulo verranno evidenziate le affinità e le differenze tra le varie figure che operano sul territorio, quali volontari di associazioni di volontariato (legge 266/1991) , promotori sociali (figura istituita dal Ministero del Lavoro e politiche sociali), operatori, cooperanti, soci di associazioni di promozione sociale, quali le ACLI, (legge 383/2000) ecc. Sarà chiarito il significato di “servizio” e di “civile”.

Obiettivi: Condividere il significato del “servizio” come impegno e bene, offerto in via immateriale, bene non monetizzabile, e “civile” “inserito in un contesto e rispettoso di quel contesto anche se criticamente vigile”.

Aiutare i volontari ad inserire i contenuti circa il Welfare e il ruolo delle ACLI all’interno di un quadro più ampio, dando significato compiuto a parole quali “terzo settore”, “no-profit”, “impegno civile”.

Ore: 4 di cui 2 di lezione frontale

VIII modulo

Titolo: “La normativa vigente e la Carta di impegno etico”

Contenuti: Verrà illustrato l’insieme delle norme che regolano il sistema del servizio civile nazionale. Verrà utilizzata la lezione frontale.

Obiettivi: Aiutare i volontari ad inserirsi nel percorso con consapevolezza e distinguendo i tre attori principali: il volontario medesimo, l’istituzione Stato italiano, l’ente gestore. Conoscere i dati di contesto, tratti dalle fonti legislative, che diverranno vincolo e risorsa a cui attingere durante l’anno di servizio civile.

Ore: 2 di cui 1 di lezione frontale

IX modulo

Titolo: “Diritti e doveri del volontario del servizio civile”

Contenuti: Si metteranno in evidenza il ruolo e la funzione del volontario e si illustrerà la circolare sulla gestione, concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale.

Obiettivi: Offrire ai volontari gli strumenti di base per definire diritti e doveri, facendo appello alla lettera da loro sottoscritta ma anche al dettato della circolare che sosterrà il percorso, facilitando anche i rapporti con l’ente, in quanto documento che definisce bene vincoli e opportunità.

Ore: 4 di cui 2 di lezione frontale

X modulo

Titolo: “L’ente accreditato presso cui si svolge servizio: le ACLI, Associazioni cristiane lavoratori italiani”

Contenuti: In questo modulo, per fornire ai volontari gli elementi di conoscenza del contesto in cui si troveranno a prestare l’anno di servizio civile, verranno presentate la storia, le caratteristiche specifiche e le modalità organizzative ed operative dell’Ente accreditato.

Le ACLI, accogliendo un’esperienza che discende dalla tradizione della obiezione di coscienza e del servizio non armato per il sacro dovere di difesa della Patria, anche con mezzi non armati, si impegnano a un servizio civile volontario come esperienza di apprendimento nel e sul lavoro con altri, in una organizzazione che promuove coesione sociale. La coesione sociale è considerata un valore e una condizione la cui difesa è sostanzialmente un modo di realizzare la difesa non armata della Patria in quanto concorre alla realizzazione dei principi costituzionali (articolo 3 della Costituzione italiana).

Analisi della carta di impegno etico firmata delle ACLI nazionali e locali.

Si potrà anche svolgere una analisi della realtà nazionale: incontrare dei testimoni privilegiati (acclisti adulti che forniscano tracce della storia), con preparazione, esecuzione e report di interviste a testimoni privilegiati, analisi realtà territoriale delle ACLI attraverso una scheda apposita, raccolta dati e progettazione piccoli interventi di approfondimento.

Obiettivi: Sostenere i volontari nel conoscere e riconoscere gli elementi che nel servizio quotidiano nell’ente costituiscono attuazione dell’articolo 3 della costituzione: “È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l’eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all’organizzazione politica, economica e sociale del Paese”.

Ore: 4 di cui 2 di lezione frontale

XI modulo

Titolo: “Il lavoro per progetti”

Contenuti: “Che cos’è la progettazione sociale? Quali sono i suoi principi cardine?”

Come si esplicita in un lavoro metodico e organizzato? Come valutare i risultati? Che significa avere a che fare con persone che producono servizi spesso “immateriali”? Nell’affrontare il tema della progettazione sociale si farà riferimento inoltre agli specifici settori di attività ed alle aree di intervento previsti per le attività di servizio civile, in modo che i volontari abbiano chiaro quale sia il campo nel quale si esplica la funzione di tale servizio.

Verrà illustrato il metodo della progettazione nelle sue articolazioni compresa la fase della valutazione di esito, di efficacia ed efficienza del progetto. Si sosterranno i volontari nel conoscere e approfondire metodi per la auto-valutazione della propria crescita esplicitando anche come può avvenire da parte diversa la valutazione della crescita umana dei volontari in servizio civile.

Obiettivi: Sostenere la crescita dell’individuo e del gruppo nel riconoscere la propria condizione di persone impegnate nel civile e nel sociale, anche attraverso la auto-valutazione dei risultati del proprio progetto di servizio civile volontario. Si farà riferimento esplicito agli specifici settori di attività dei progetti di servizio civile individuando per ognuno la specifica modalità di lavoro per progetti.

Ore: 4 di cui 3 di lezione frontale

34) *Durata:*

42 ORE

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

La sede di realizzazione della formazione specifica sarà presso la sede regionale ACLI Lazio, in via Prospero Alpino, n.20, Roma.

36) *Modalità di attuazione:*

La formazione sarà effettuata in proprio, presso l’ente con formatori dell’ente.

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Stefania Reali nata a Rieti 17/07/1980

Sara Guerrini nata a Viterbo il 28/10/1978

Alessandra Neri nata a Terracina il 15-04-1984.

Lidia Borzi nata a Linguaglossa (CT) il 19/07/1964

Cristina Morga nata in Lussemburgo il 18/02/1965

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

Stefania Reali: Svolto Tirocinio Universitario svolto presso il Consultorio Familiare di Paganica; Responsabile Progettazione, Referente Politiche della famiglia e del Punto Famiglia; coordinatrice dei convegni sul tema della famiglia Convegni: “Spesa intelligente, combattere e vivere la crisi”(13 giugno 2009,Rieti); “Rapporto genitori figli nell’età moderna”(18 giugno 2009, Rieti); “Anziani e Disabili Oggi”(3 luglio 2009, Rieti).

Sara Guerrini: collabora nei Punto Famiglia delle Acli di Viterbo e nella realizzazione ed organizzazione di progetti ed iniziative a favore di famiglie, tra cui corsi di cucina e cene multietniche in cui sono coinvolte famiglie di immigrati.

Alessandra Neri, laureata in Sociologia ha una consolidata esperienza volontaria presso le Acli provinciali di Latina in progetti di integrazione sociale rivolti alle famiglie migranti e ha collaborato nell’attivazione e nella realizzazione dello Sportello famiglia dei Servizi sociali di Terracina.

Cristina Morga è referente nazionale della ricerca e dell’organizzazione delle Politiche per la Famiglia e dei Punto Famiglia delle ACLI e si occupa del supporto e accompagnamento alla progettazione dei Punto Famiglia dei territori ACLI e dell’Attività di formazione e gestione di gruppi durante le attività di approfondimento sui Punto Famiglia.

Lidia Borzi è laureata in Scienze della Formazione, indirizzo Scienze Sociali e del No profit, relatrice in numerosi seminari dal tema “Famiglia”, coordinatrice e dirigente di numerosi progetti nazionali rivolti alle famiglie quali “Laboratori di Comunità”, Care Family Point. Da maggio 2008 la Dott.ssa Borzi è Responsabile nazionale ACLI delle Politiche per la Famiglia e coordinatrice del progetto per la nascita e l’implementazione su tutto il territorio nazionale di più di 100 Punti Famiglia ACLI, luoghi per la promozione di una cittadinanza e un protagonismo familiare.

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

La **Metodologia** alla base del percorso formativo specifico, dedicato cioè ai volontari prevede l'utilizzo di:

- trasmissione diretta di conoscenze e competenze, finalizzata ad una forte sensibilizzazione al lavoro individuale e in rete, basato sull'integrazione dei ruoli e sullo scambio di competenze;
- integrazione di diverse metodologie di intervento. Il percorso formativo proposto facilita la visione dell'organizzazione, dei servizi e dei sistemi nei quali i volontari sono inseriti. Tale percorso si configura pertanto come una consulenza formativa tramite la formazione in situazione. Saranno anche utilizzate classiche lezioni d'aula, integrate con lavori individuali e di gruppo, discussioni in plenaria, analisi dei casi.

Anche per la formazione specifica come per la formazione generale, verranno utilizzate metodologie classiche come la lezione frontale alternate a dinamiche non formali come lavori di gruppo ed individuali con restituzione in plenaria; laddove opportuno si ricorrerà anche giochi di ruolo, problem solving, brainstorming ed esercitazioni pratiche.

In particolare 30 ore della formazione specifica verranno erogate tramite l'utilizzo della Piattaforma informatica TRIO.

TRIO è un sistema di Web Learning della regione Toscana che mette a disposizione prodotti e servizi formativi.

Le ACLI hanno stipulato un protocollo d'intesa con TRIO (in allegato), per usufruire dei contenuti di alcuni moduli afferenti alle tematiche trasversali del problem solving, dell'organizzazione e della comunicazione. L'accordo prevede inoltre l'accesso ai servizi di tutoring, anche dedicati nell'ambito di un web learning group nel quale sarà possibile valutare il livello di apprendimento raggiunto, monitorare il livello dell'interazione e le attività dell'utente.

I Web Learning Group (WLG) sono lo strumento con cui il sistema di Web Learning TRIO metterà a disposizione delle ACLI un insieme di contenuti e servizi personalizzati, configurati in funzione della dimensione e delle caratteristiche della comunità dei volontari e dei suoi obiettivi formativi.

Le risorse tecniche utilizzate saranno adeguate alle esigenze formative dei volontari consentendo di raggiungere gli obiettivi progettuali:

- ✓ PC portatile e postazioni informatiche;
- ✓ stampanti;
- ✓ Internet;
- ✓ telefoni;
- ✓ videoproiettori;
- ✓ supporti di memorizzazione;
- ✓ televisione;
- ✓ videoregistratore;

- ✓ lettore dvd;
- ✓ registratore audio;
- ✓ lavagna luminosa;
- ✓ lavagna a fogli mobili;
- ✓ webcam;
- ✓ piattaforme informatiche.

Le scelte metodologiche sottese all'attività formativa specifica intendono superare le tradizionali metodologie d'apprendimento, privilegiando forme apprendimento attivo che fanno capo anche ai principi della ricerca-azione per la quale tutti i soggetti sono coinvolti in quanto attori della formazione.

Inoltre, attraverso il ricorso a forme di cooperative learning, gli attori si impegnano a porre domande, a sperimentarsi attivamente, a risolvere problemi, ad assumersi responsabilità ad essere creativi per costruire significati per sé stessi e per il gruppo di riferimento.

Verrà favorita anche la riflessione sulle relazioni tra le persone, da sviluppare attraverso la valorizzazione delle differenze. Questo tipo di approccio contribuisce ad accrescere nei soggetti coinvolti la consapevolezza del modo in cui i valori personali e i significati attribuiti a ciò che accade, influenzano la percezione e le scelte di agire di ciascuno.

Il cooperative learning, infatti oltre che a consentire il conseguimento degli obiettivi di contenuto, favorisce lo sviluppo di competenze cognitive ed anche sociali quali la capacità di leadership, le abilità comunicative, la gestione dei conflitti o il problem solving.

- .

I materiali utilizzati per la formazione specifica saranno attinti dalla seguente bibliografia:

- *Cittadini in-compiuti. Quale polis globale nel XXI secolo*, Acli, Settembre 2009.
- *Famiglie in salita*, Rapporto 2009 su povertà ed esclusione sociale in Italia, a cura di Caritas Italiana e Fondazione Cancan.
- *Riflettori sulla famiglia: strategie politiche e azioni progettuali*, a cura di Area progetti ACLI, 2008.
- *Donne e uomini sapienti a servizio della comunità*, FAP ACLI, maggio 2008.
- *Il welfare del XXI secolo. Nuove politiche sociali e sviluppo umano*, a cura del dipartimento Politiche Sociali e Welfare, maggio 2008.
- *Famiglia. Bene di tutti*, ACLI, Giugno 2007.
- *Promuovere famiglia nella comunità*, di Scabini E. e Rossi G., Vita e Pensiero Edizioni, Milano, 2007.
- *Welfare pro-motore di sviluppo*, a cura di Dipartimento Politiche Sociali e Welfare ACLI, 2006.
- *Il lavoro che cambia (?)* a cura delle ACLI regionali del Lazio, 2006.
- *Imprese di comunità per la produzione di convivenza e benessere. L'esperienza di Cantiere Sociale*, Guerini e Associati, luglio 2005.
- *Il Welfare che verrà*, da I quaderni di Azione Sociale ACLI, atti del convegno di studi di Vallombrosa, 2002.

- Rivista mensile Aesse-Azione sociale delle Acli, uno strumento in cui vengono offerte riflessioni e approfondimenti su quanto avviene in campo politico, economico e sociale.
- *Adolescenti tra scuola e famiglia*, di Andolfi M. e Forghieri P., Raffaello Cortina, Milano, 2002.
- *La famiglia solidale. Riflessioni e testimonianze sulla famiglia comunità d'amore*, di Giuseppina Ganio Meago e Di Valter Danna, Effatà Editrice, Torino, 2002.
- *Famiglia, comunità e servizi: ambiti problematici e complementarietà tra le generazioni*, di Lazzarini G. e Cugno A., Franco Angeli Ed., Milano, 2002.
- *I nuovi adolescenti*, di Pietropoli Charmet G., Raffaello Cortina, Milano, 2000.
- *Il famigliare*, di Scabini E., Cigoli V., Raffaello Cortina Ed., Milano, 2000.
- *La famiglia trigenerazionale*, di Andolfi M., Bulzoni, Roma, 1988.

40) *Contenuti della formazione:*

La formazione specifica sarà contestualizzata al bisogno formativo del volontario e alla situazione formativa-professionale che si presenta, cercando di realizzare l'integrazione pedagogica delle opportunità e dei linguaggi formativi.

La formazione specifica prevista è formazione di contesto organizzativo e professionale, ha caratteristiche di formazione "on the project", cioè "accompagna e sostiene" i volontari nella fase di inserimento in un nuovo contesto progettuale/organizzativo, attraverso attività didattiche in affiancamento con un formatore esperto e/o con il monitoraggio di un mentore esterno (OLP e RLEA). È una formazione principalmente mirata a raccordare la pre-professionalità del volontario alle esigenze collegate all'espletamento delle attività previste nel progetto e nei contesti organizzativi individuati.

La prima parte della formazione specifica (30 ore) sarà erogata tramite FAD mediante l'utilizzo della Piattaforma TRIO (vedi voce 39-*Tecniche e metodologie di realizzazione previste*), su moduli trasversali (la comunicazione interpersonale, il team working, l'ascolto attivo, la gestione dei conflitti, la negoziazione, l'essere e il fare comunità, come orientarsi tra i servizi attivi sul territorio, ecc) inerenti competenze trasversali ovvero caratteristiche e modalità di funzionamento individuale che entrano in gioco quando un soggetto si attiva a fronte di una richiesta dell'ambiente organizzativo ed essenziali nel produrre un comportamento professionale che trasformi un sapere in una prestazione lavorativa; per esempio diagnosticare, relazionarsi, affrontare i problemi e le situazioni, rappresentano tre macro-competenze caratterizzate da un alto grado di trasferibilità a compiti e contesti diversi.

Primo modulo

Titolo: "Analisi del contesto lavorativo"

Durata: 10 ore

Formatore: Tramite FAD

Il modulo ha l'obiettivo di fornire: un quadro di riferimento dei modelli di funzionamento e di gestione dell'impresa, dell'organizzazione aziendale, della gestione dei rapporti interpersonali e dell'inserimento in azienda; della gestione del lavoro e della risoluzione dei problemi in un'ottica di flessibilità e disponibilità ai cambiamenti; una comprensione dell'importanza della qualità quale elemento per il successo personale e aziendale; la consapevolezza sul ruolo del volontario e sulla sua posizione all'interno della sede attuazione di progetto. Inoltre, viene fatta un'ampia panoramica sui principali servizi attivi per il lavoro sul territorio come i centri per l'impiego, la Camera di Commercio, i Sindacati, gli Informagiovani, le Agenzie di lavoro interinale.

Secondo modulo

Titolo: "Comunicazione"

Durata: 10 ore

Formatore: Tramite FAD

Il modulo permette di acquisire le conoscenze necessarie per comunicare consapevolmente, attraverso la trattazione di argomenti afferenti a diverse situazioni comunicative (non verbale, telefonica, scritta). Gli insegnamenti offerti possono essere utili soprattutto per tutti quei soggetti impegnati nel contatto con il pubblico. Il modulo fornisce, inoltre, nozioni sulle principali tecniche di comunicazione, in particolare come porsi efficacemente in relazione con gli altri, per dialogare in modo brillante e avere successo, attraverso l'analisi dei cinque pilastri della comunicazione. Il modulo permetterà di far capire meglio il "funzionamento" del meccanismo che sta alla base della possibilità di comprendersi; far propri alcuni concetti di base in rapporto alla comunicazione interpersonale; sviluppare le capacità comunicative in ambito lavorativo; fornire elementi per la conoscenza del processo comunicativo così come si articola all'interno di un'organizzazione.

Terzo modulo

Titolo: "Problem Solving"

Durata: 10 ore

Formatore: Tramite FAD

Questo modulo descrive il significato di Problem-Solving e di Problem-Setting, la possibilità di valutare più soluzioni, l'autovalutazione e come utilizzare la tecnica del problem-solving in modo trasversale per fronteggiare un problema che si presenta non solo nell'esperienza quotidiana ma anche nei più disparati ambiti economici, sociali e professionali.

Il modulo ha l'obiettivo di fornire metodi e tecniche di soluzione efficace di problemi di gestione. La frequenza del modulo consente di imparare a definire i problemi e trasformarli in opportunità, applicare le varie metodologie di problem solving, gestire le attività di problem solving di gruppo. Si affronteranno differenti modalità di inquadramento del problema, la definizione degli obiettivi e delle soluzioni possibili, gli strumenti e le fasi del problem solving di gruppo, il raggiungimento di decisioni condivise.

Si cercherà di capire cosa significa lavorare insieme ad altre persone, concentrando l'attenzione sulle modalità di costituzione e di funzionamento dei gruppi di lavoro. Si affronteranno le questioni delle dinamiche nei gruppi di lavoro, sottolineando l'importanza della leadership e delle relazioni umane e professionali che si

confrontano tra loro. Ed infine si analizzeranno i possibili metodi per lavorare in gruppo, evidenziando la centralità della comunicazione interna come strumento di condivisione delle informazioni e di costruzione dell'identità del gruppo.

Quarto modulo

Il ciclo vitale e i processi evolutivi della famiglia

Durata: 10 ore

La famiglia come sistema che si modifica nel tempo

Il ciclo di vita familiare

Dimensione plurigenerazionale del ciclo di vita familiare

Le nuove forme familiari

Quinto modulo

Le famiglie del Lazio

Durata: 10 ore

Condizione socio-economiche delle famiglie del Lazio

Caratteristiche demografiche

Principali bisogni delle famiglie del Lazio

Servizi per le famiglie presenti sul territorio

Sesto modulo

A colloquio con una famiglia

Durata: 10 ore

Il colloquio

La famiglia quale risorsa sociale

Selezione e raccolta delle informazioni

I legami familiari e le relazioni empatiche

Settimo modulo

La solidarietà familiare

Durata: 12 ore

Le rete di sostegno primaria e l'empowerment familiare

Lo scambio solidale non monetario

I gruppi di auto mutuo aiuto

Modalità di promozione della solidarietà familiare

Cosa sono i GAS e come funzionano

Obiettivi dei GAS

41) *Durata:*

72 ore

Altri elementi della formazione

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rimanda al sistema accreditato e verificato dall'UNSC

Data 23/03/11

Il Responsabile Nazionale Ente Accreditato – ACLI
Dott. Giuseppe Marchese